

480.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.          |   | PAG.          |
|--|---------------|---|---------------|
| <b>Risoluzione in Commissione:</b>                         |               | <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>                           |               |
| Muzio .....  | 7-00649 22477 | Storace .....   | 4-22078 22486 |
| <b>Interpellanze urgenti:</b>                              |               | Storace .....   | 4-22079 22486 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>              |               | Rossi Oreste .....  | 4-22080 22487 |
| Soro .....   | 2-01609 22478 | Bielli .....  | 4-22081 22488 |
| Mussi .....  | 2-01610 22478 | Borghesio .....   | 4-22082 22489 |
| <b>Interpellanze:</b>                                      |               | Molinari .....  | 4-22083 22489 |
| Fragalà .....  | 2-01607 22480 | Storace .....   | 4-22084 22489 |
| Fragalà .....  | 2-01608 22480 | Lucchese .....  | 4-22085 22490 |
| <b>Interrogazioni a risposta orale:</b>                    |               | Boghetta .....  | 4-22086 22491 |
| Repetto .....  | 3-03399 22481 | Ascierto .....  | 4-22087 22492 |
| Pozza Tasca .....  | 3-03400 22481 | Storace .....   | 4-22088 22493 |
| Calzavara .....  | 3-03401 22482 | Sbarbati .....  | 4-22089 22493 |
| Taradash .....   | 3-03402 22482 | Molinari .....  | 4-22090 22494 |
| Sbarbati .....   | 3-03403 22484 | Armaroli .....  | 4-22091 22494 |
| <b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b> |               | <b>Apposizione di firme ad una risoluzione .</b>                    | 22495         |
| <b>XI Commissione</b>                                      |               | <b>Apposizione di firma ad una interrogazione .....</b>             | 22495         |
| Colombo Paolo .....  | 5-05747 22485 | <b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b> | 22495         |
| Stanisci .....   | 5-05748 22485 |   |               |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  | PAG.         |                    | PAG.          |
|--|--------------|--------------------|---------------|
| <i>ERRATA CORRIGE</i> .....  | 22495        | Migliori .....     | 4-18196 XVI   |
| <b>Interrogazioni per le quali è pervenuta<br/>risposta scritta alla Presidenza:</b> |              | Morselli .....     | 4-15709 XVII  |
| Aloi .....   | 4-18739 III  | Mussolini .....    | 4-13719 XVII  |
| Aprea .....  | 4-15392 III  | Napoli .....       | 4-02123 XIX   |
| Baccini .....  | 4-13636 IV   | Napoli .....       | 4-13644 XX    |
| Boccia .....   | 4-18548 VI   | Napoli .....       | 4-18319 XXI   |
| Cuccu .....  | 4-17064 VIII | Pittella .....     | 4-20658 XXII  |
| Evangelisti .....  | 4-16734 VIII | Poli Bortone ..... | 4-15183 XXIII |
| Foti .....   | 4-15642 IX   | Riva .....         | 4-15625 XXIV  |
| Giovanardi .....   | 4-19417 X    | Rotundo .....      | 4-17844 XXIV  |
| Gramazio .....   | 4-21297 XI   | Ruffino .....      | 4-19679 XXV   |
| Landolfi .....   | 4-07599 XII  | Savarese .....     | 4-14800 XXVI  |
| Lucchese .....   | 4-18180 XIII | Scozzari .....     | 4-18495 XXVI  |
| Lucchese .....   | 4-18699 XIII | Settimi .....      | 4-16936 XXVII |
| Matteoli .....   | 4-17282 XVI  | Storace .....      | 4-19228 XXVII |
|  |              | Vignali .....      | 4-18244 XXIX  |

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante: « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », modificando il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e successive modificazioni, prevede l'obbligo di registrazione dei contratti di locazione e di affitto dei beni immobili, ivi compresi i terreni ad uso agricolo, indipendentemente dall'entità del canone, al fine di contrastare l'evasione delle imposte sui redditi fondiari;

per il settore agricolo tale obbligo produce conseguenze che vanno ben oltre l'intendimento del legislatore e si tramuta in un pesante balzello burocratico ed economico, con scarsi o nulli effetti anti-evasivi;

data la frammentazione della proprietà fondiaria, specialmente nelle aree montane, molte aziende hanno numerose decine di rapporti di affittanza, spesso relativi a superfici inferiori all'ettaro, e non è raro trovare aziende con centinaia di contratti di affitto;

in ogni caso la tassa di registro non può essere inferiore a lire 100 mila per contratto, sia scritto che verbale;

vista l'esiguità dei canoni, spesso inferiori alla tassa minima, vi sono, inoltre, fondati motivi per ritenere difficoltoso il recupero del 50 per cento di spesa a carico del proprietario;

per le locazioni urbane, di norma, l'affittuario è titolare di un solo contratto;

vi è un rischio di abbandono di molti terreni con conseguenze di dissesto idrogeologico e disfacimento di unità produttive economicamente valide;

nei terreni l'imposta del reddito è calcolata sul reddito agrario catastale e non sul canone di locazione, come avviene per i fabbricati ad uso abitativo;

impegna il Governo

a disporre la proroga di un anno dei termini disposti dall'articolo 17, comma 3-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 131, del 26 aprile 1986, così come modificato dall'articolo 7, comma 8, della legge n. 448, del 23 dicembre 1998, e a considerare i contratti di locazione dei beni immobili costituiti da terreni ad uso agrario, riferiti ad un unico locatario come un unico contratto, al fine della determinazione dell'imponibile quale somma di tutti i canoni di locazione.

(7-00649)

« Muzio ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere - premesso che:

la Confindustria e la Confapi della provincia di Benevento in data 29 settembre 1998, hanno richiamato l'attenzione del Ministero delle finanze sulla circolare del 18 settembre 1998, n. 219/E, che aveva individuato solo pochissimi comuni della provincia di Benevento quali aree ammesse al beneficio del « *bonus fiscale* » per i nuovi assunti, di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997;

in realtà tutti i comuni della provincia di Benevento - anche in considerazione del fatto che tale provincia è stata inserita, dalla commissione della comunità europea, nell'Obiettivo 1 - fascia a), tra i territori del Mezzogiorno da aiutare e sostenere - sono ammissibili al suddetto « *bonus fiscale* »;

in data 7 ottobre 1998 il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel confermare, in sostanza, il criterio adottato, richiedeva ulteriori dati per l'inserimento nell'elenco di altri comuni e, ad oggi, nessun riscontro è pervenuto -:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, affinché venga emanato un provvedimento correttivo alla suddetta circolare n. 219/E del 18 settembre 1998 inserendo tutti i comuni della provincia di Benevento tra i territori ammessi al godimento dei benefici del « *bonus fiscale* » ed evitando, in tal modo, la vanificazione del lavoro svolto dai singoli comuni per attrarre nuovi investimenti e creare nuovi posti di lavoro.

(2-01609)

« Soro, Mario Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che;

il diritto d'autore (nella sua duplice accezione di diritto economico e di diritto morale) costituisce una risorsa imprescindibile per lo sviluppo economico e culturale di ogni società, oltre che fondamento di quel patto tra passato e futuro su cui si regge ogni civiltà;

il diritto d'autore si trova oggi - di fronte alle sfide aperte dalla società dell'informazione - nella condizione di ripensare profondamente i modi della propria tutela, promozione e valorizzazione, ampliando e raffinando l'insieme di processi e strumenti necessari allo scopo di produrre azioni efficaci in tale direzione;

in questo quadro acquistano un ruolo decisivo gli istituti e le procedure attraverso cui si realizza concretamente la gestione dei diritti e dunque, in particolare, per quanto riguarda l'Italia, acquista un ruolo decisivo la SIAE (ente pubblico economico a base associativa), operante in regime di esclusiva per quanto concerne l'intermediazione dei diritti;

ferma restando l'imprescindibile autonomia organizzativa che un ente a base associativa come la SIAE deve salvaguardare, resta altrettanto fermo il fatto che l'esercizio di una funzione di interesse pubblico come quella connessa alla gestione del diritto d'autore (così come altre funzioni pubbliche esercitate a tutt'oggi direttamente dalla SIAE) non può prescindere da quelle regole di democrazia e trasparenza che caratterizzano ogni istituzione a finalità pubblica;

il processo di riforma della SIAE sul piano del suo funzionamento istituzionale e gestionale (revisione dello statuto, regole democratiche della rappresentanza, criteri certi per le ordinanze di ripartizione, tariffe omogenee e accessibili al pubblico, eccetera), avviato dopo una serie di denunce e prese di posizione da parte di molti dei suoi stessi soci e iscritti, si trova in una situazione assoluta di stallo, nono-

stante i proclami della dirigenza e le denunce sempre più numerose dei soci e degli iscritti;

contestualmente a tale immobilismo sul piano della riforma statutaria e di una più trasparente gestione, la dirigenza SIAE sta attualmente procedendo sia all'attivazione di numerose spese fuori controllo che mal si conciliano con il disavanzo preventivo del bilancio per il 1999, sia alla definizione di un più ambizioso progetto di riforma strutturale dell'ente che, prima ancora di aver trovato riscontro nel Consiglio d'amministrazione della SIAE, ha trovato eco in alcuni organi di informazione (si veda in particolare l'intervista rilasciata a *La Repubblica*, in data 11 gennaio 1999, dall'attuale direttore generale della SIAE, dottor Francesco Chirichigno);

questi fattori congiunti (mancata riforma statutaria, assenza di democrazia e trasparenza rispetto ai processi decisionali, ristrutturazione in atto, sottovalutazione di ogni economia e efficacia di gestione e progetti di riforma annunciati) stanno suscitando viva apprensione e prese di posizione da parte di tutti i lavoratori, soci e iscritti della SIAE, fino alla richiesta avanzata da molte associazioni di autori e sindacati di lavoratori dell'apertura di un tavolo di confronto congiunto, che veda l'attiva partecipazione del Governo per quanto di sua competenza;

la recente abolizione dell'imposta sugli spettacoli (la cui entrata in vigore, a

partire dal 1° gennaio 2000, priverà la SIAE di una importante fonte di introito) unitamente alla dimensione sempre più internazionale che va assumendo il problema della tutela, gestione e valorizzazione del diritto d'autore (con tutto ciò che ne consegue sul piano dell'assunzione di tale diritto quale asse strategico di sviluppo economico e culturale di un intero paese), pongono il Governo di fronte alla individuazione di scelte chiare per quanto attiene il ruolo e l'insieme di funzioni da attribuire alla SIAE —:

quali siano gli elementi informativi in possesso del Governo in relazione allo stato di tensione che attraversa in questi giorni la SIAE, e, in particolare, quali siano le sue valutazioni in merito alla richiesta di apertura di un tavolo di confronto che veda la presenza dello stesso Governo;

quali attività di vigilanza (cioè quali strumenti, istituti, procedure) il Governo stia attualmente esercitando, o sia intenzionato ad esercitare, nei confronti di un ente preposto a così rilevanti funzioni di interesse pubblico, coinvolto in un difficile processo di transizione, e ancora privo di quelle regole in grado di renderne il più efficace e democratico il funzionamento;

quali siano le valutazioni del Governo in merito al progetto strutturale di riforma della SIAE predisposto dalla attuale dirigenza.

(2-01610) « Mussi, Giulietti, Campatelli, Bracco, Grignaffini ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'onorevole Marcello Dell'Utri, con una rituale dichiarazione spontanea resa il primo febbraio davanti al tribunale di Palermo che lo sta giudicando, ha denunciato che sente di vivere in un clima inquisitorio, tipico di paesi dove la libertà non esiste;

in particolare l'onorevole Dell'Utri ha riferito di essere stato sottoposto ad intercettazioni illegali, a pedinamenti ed a riprese fotografiche mentre stava realizzando il proprio diritto alla difesa attraverso l'incontro con una persona che aveva importanti dichiarazioni da fare in sua difesa;

egli ha inoltre sostenuto di aver subito un inquietante furto di documenti, sottratti dal bagagliaio della sua automobile, perpetrato nello scorso novembre, e di cui ha fatto denuncia alla Digos;

tutto quanto denunciato dall'onorevole Marcello Dell'Utri è certamente assai inquietante per l'illegalità di comportamenti messi in opera da ignoti per coartare la libertà di un cittadino e le prerogative di un parlamentare nonostante la legge e la Costituzione del nostro Paese prevedano un ambito di tutela molto preciso e significativo, tipico di uno stato di diritto —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere affinché sia accertata la paternità di tali illeciti comportamenti e per tutelare la libertà del Dell'Utri sia come cittadino, sia in qualità di rappresentante eletto dai cittadini;

al di là del caso concreto, quali iniziative intenda assumere il Governo per

impedire la pericolosa deriva di intromissione anche illegale nella *privacy* dei cittadini da parte di organi dello Stato, così come è stato più volte denunciato in clamorosi casi riguardanti la questura di Brindisi ed il tribunale di Messina.

(2-01607) «Fragalà, Lo Presti, Simeone».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

gli organi di stampa riportano in questi giorni la notizia che martedì 26 gennaio il Tribunale di Roma ha dichiarato prescritti i reati contestati agli *ex* dirigenti del SISDE Riccardo Malpica, Maurizio Brocchetti e Walter Perilli, rispettivamente, all'epoca dei fatti contestati, direttore amministrativo e direttore dell'ufficio dei lavori del servizio, nell'ambito del procedimento per l'ingiusto profitto procurato all'architetto Adolfo Salabé;

tra le motivazioni che giustificano l'archiviazione del provvedimento vi è fra le altre quella della prescrizione per il reato di abuso d'ufficio, contestato agli imputati, in tre anni anziché in cinque grazie ad una recente riforma;

si è ancora in attesa della fissazione del nuovo procedimento per il reato contestato agli 007 *ex* articolo 289 del codice penale, (attentato contro organi costituzionali), dopo che la sentenza del 5 giugno 1997 della Cassazione ha annullato i due processi sino ad allora tenutisi e che avevano visto dapprima la condanna degli agenti imputati e poi la riduzione delle pene —:

quali misure il Governo intenda adottare per far sì che sia garantita nel nostro Paese la certezza del diritto per tutti gli imputati e la tempestività dello svolgimento dei processi.

(2-01608) «Fragalà, Lo Presti, Simeone».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**REPETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

l'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione, in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, al fine di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

molte sono le perplessità e vive le preoccupazioni per le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere sul piano occupazionale, per una città come

Genova che è tra quelle, nel Nord d'Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione;

nel caso Finmeccanica-Ansaldo era stato più volte garantito dai vertici che non ci sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ma di fatto le aspettative sono state disattese —:

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli sul futuro dell'organico che opera su Genova nonché sull'eventuali ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, visto che il caso in oggetto non costituisce un fenomeno isolato e che le autorità genovesi sono venute a conoscenza dei fatti attraverso i *mass media* e senza essere state in alcun modo poste a conoscenza dell'evolversi di una situazione che produrrà senza meno conseguenze di rilevante importanza a livello locale. (3-03399)

**POZZA TASCA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 1999 il comune di Rosà, con otto voti contrari e tredici favorevoli, ha dato il via libera ad un nuovo insediamento produttivo di circa 140 mila metri quadrati nell'area compresa fra via Pacelli, via Brega e via Pellico;

tale ampliamento produttivo è reso possibile da una variante al piano regolatore generale, che, mentre in data 14 aprile 1997 veniva rigettata su richiesta delle minoranze del Coreco, a causa di irregolarità sul metodo di discussione ed approvazione delle tavole, il successivo 5 giugno veniva approvata in seconda seduta con soli cinque consiglieri della maggioranza presenti, senza il rispetto di alcun codice morale e civile;

all'interno della vasta area — destinata dalla variante al piano regolatore generale appunto a divenire un nuovo complesso industriale — fin dagli anni '30 la bibliografia riguardante l'archeologia del territorio bassanese segnala ritrovamenti

riferibili ad un insediamento di età romana di notevole estensione, tale da potersi configurare come il più importante sito archeologico del paese di San Pietro, nonché dell'area bassanese;

nella zona in oggetto sono stati ritrovati numerosi reperti archeologici risalenti al periodo paleoveneto già posti all'attenzione della Sovrintendenza archeologica del Veneto;

nella stessa area si nota una sopraelevazione del terreno che fa supporre la presenza di un insediamento paleoveneto, se non addirittura di epoca precedente;

parimenti nella zona esistono problemi di viabilità che sarebbero destinati ad aggravarsi con l'arrivo di altri insediamenti produttivi;

a nulla sono valse gli sforzi della cittadinanza di San Pietro, che ha sottoscritto una osservazione alla variante al piano regolatore generale, avanzando una serie di perplessità sull'opportunità di un nuovo insediamento produttivo —

quali provvedimenti intendano adottare ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per accertare quali siano stati i motivi che hanno determinato scelte così penalizzanti per la tutela dei beni culturali;

se non ritengano altresì di attivarsi affinché venga garantita la massima tutela ad un'area il cui potenziale storico-culturale è fondamentale non solo per la cittadinanza locale, ma per tutto il patrimonio archeologico nazionale. (3-03400)

**CALZAVARA e BAMPO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il glorioso corpo degli alpini è famoso per la sua efficienza ed è noto per la sua economicità;

il tradizionale reclutamento degli alpini avviene a leva principalmente regionale e questo, oltre che agevolare lo spirito di appartenenza al corpo, favorisce il rispetto e la collaborazione con le popolazioni locali;

sono notoriamente risapute a livello internazionale l'abnegazione e la generosità delle associazioni alpini nelle operazioni di soccorso civile e nelle azioni di volontariato sociale;

di fronte a questa incontestabile situazione positiva appare inconcepibile l'intenzione di ridimensionamento e forse di cancellazione del corpo degli alpini;

un altro episodio a conferma di questa illogica tendenza è stato ultimamente ampiamente riportato nelle cronache della città di Feltre, dove sembrerebbe che il distaccamento locale della caserma di alpini « Zanettelli » verrà ridimensionato per un paventato trasferimento nella città di Bassano del Grappa —

se intenda mantenere il nobile corpo degli alpini, tanto a Bassano del Grappa, sede storica, quanto a Feltre, sede naturale;

se intenda intervenire a salvaguardia del diritto della montagna ad avere la leva alpina come priorità;

se il 7° reggimento ed il battaglione « Feltre » non subiranno inopportuni ridimensionamenti e trasferimenti. (3-03401)

**TARADASH.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 3-03050 presentata il 16 novembre 1998, cui non è stata data risposta l'interrogante chiedeva, in relazione al concorso internazionale di progettazione per il nuovo centro delle arti contemporanee da insediare nelle ex caserme di via Guido Reni e Roma, quali siano stati i criteri che hanno indotto la commissione di esame ad escludere, già nella prima fase, professionisti di livello internazionale con esperienza specifica nell'ambito interessato dal concorso, considerando che tale selezione doveva operarsi prioritariamente sulla base della valutazione dei *curricula* degli stessi;

dai verbali delle riunioni della giuria, tenutesi il 30 ed il 31 ottobre 1998, il presidente, il dottor Daniele del Giudice, in premessa, nel corso della prima riunione, precisa che della documentazione dei 273

candidati trasmessa, quella relativa a 23 di essi è pervenuta oltre i termini inderogabili stabiliti dall'articolo 3.0 del bando e ricorda che, sulla base dell'articolo 3.2, la selezione « sarà orientata verso le idee innovative, la capacità di soluzione di problemi complessi e la qualità architettonica riscontrabile nell'esperienza dei candidati »;

nel corso della riunione del 30 ottobre 1998, il verbale registra l'unanimità della commissione nel convenire che « le operazioni di selezione saranno collegiali e che verranno effettuate in fasi successive di analisi, per valutare il grado di qualificazione di ciascun candidato »;

il verbale della seduta del 30 ottobre 1998 inoltre, riporta che « la giuria discute ampiamente sui criteri generali ai fini dell'ammissione e si orienta a rilevare, data l'importanza del concorso, sia contributi che esprimano una consapevolezza della realtà del contesto architettonico italiano, che esperienze internazionali riconosciute, e infine proposte innovative in cui si individui una particolare potenzialità creativa »;

determinati tali criteri generali, il verbale riporta che « si procede quindi all'esame collegiale, con sufficiente margine di tempo, di tutta la documentazione inviata da ciascun candidato » e che, « dopo una accurata disamina, compiuta anche attraverso la proiezione delle diapositive inviate dai concorrenti », « la giuria ritiene meritevoli di ulteriore approfondimento » 45 candidati i cui nominativi vengono elencati;

il verbale della seduta del 30 ottobre 1998 registra inoltre lo svolgimento di « ulteriori approfondimenti e successive selezioni al termine delle quali la giuria concentra la propria attenzione » su 27 candidati tra i 45 individuati precedentemente, chiudendo i propri lavori, che si erano aperti alle ore 11.00, alle 20.30, aggiornandosi alla mattina successiva;

il giorno successivo, il 31 ottobre 1998 i lavori si aprono alle 9.30 quando il presidente, senza che dal verbale risultino altri elementi in proposito se non « la

motivata proposta » di singoli membri della giuria, propone di « prendere nuovamente in considerazione altri 16 candidati che non avevano passato la selezione nel corso della precedente riunione »;

nella « discussione successiva » si perviene, prima della chiusura, alle 16.30, ad « una rosa di 18 nomi » dei quali 15 vengono ammessi alla seconda fase del concorso dopo la selezione tra i candidati individuati nella seduta del giorno precedente (27) e quelli, esclusi il 30 ottobre, che sono stati nuovamente presi in considerazione (16);

dei 15 candidati ammessi alla seconda fase del concorso, che inizierà il 19 febbraio 1998 con l'apertura di una nuova sessione della giuria, 4 sono tra quelli che erano stati esclusi nella seduta del 30 ottobre (3 di essi nella prima selezione), e poi nuovamente riproposti da alcuni membri della giuria;

dal verbale non risulta in alcun modo quali siano le motivazioni poste alla base della decisione finale, essendo quelle riportate del tutto generiche e sommarie, che hanno determinato l'esclusione di 228 candidati (poiché dei 273 che avevano trasmesso la documentazione solo 23 non avevano rispettato i termini previsti dal bando);

dal verbale non risulta neanche *de relato* quali siano le motivazioni addotte da alcuni membri della giuria perché venissero prese nuovamente in considerazione, alcune candidature la maggior parte delle quali (9 su 16) erano state escluse nella prima fase della selezione della prima seduta;

il verbale riferisce di un esame collegiale della documentazione trasmessa e di un'accurata disamina che avrebbero condotto, nella seduta del 30 ottobre, in una sola giornata di lavori, all'esclusione di più di 200 candidati;

il verbale della seduta del 31 ottobre descrive semplicemente e succintamente le fasi della selezione al termine della quale vengono scelti i candidati ammessi alla seconda fase del concorso;

i candidati non ammessi ne hanno ricevuto comunicazione con una lettera che riferiva loro dei risultati della selezione e, solo dopo aver avanzato formale richiesta, con molto ritardo, in violazione delle disposizioni della legge 7 agosto 1990, n. 241, è stata loro trasmessa copia del verbale;

come già indicato nell'interrogazione del novembre 1998 tra i candidati esclusi si annoverano i nomi di quelli tra i più noti professionisti e progettisti a livello internazionale con esperienze pregresse di progettazione di importanti opere con finalità e destinazione simili a quelle cui è volta la realizzazione del centro di via Guido Reni e con un patrimonio di ricerche che ha cambiato l'immagine dell'architettura nel mondo —:

se non ritenga opportuno verificare se l'esame della giuria abbia rispettato i principi di imparzialità, legittimità e trasparenza che regolano le procedure concorsuali, tenuto anche conto che i verbali non rendono conto del rispetto di tali norme e non riportano motivazioni sufficienti e congrue in merito alle decisioni prese;

se risulti quali siano state le motivazioni che hanno condotto all'esclusione, in una sola giornata di lavori, di più di 200 candidati con esperienze internazionali riconosciute, tenuto conto che un così breve lasso di tempo non garantisce un esame accurato della documentazione relativa, in molti casi, ad una produzione copiosa e significativa di opere e di ricerche;

quali siano le motivazioni che hanno indotto alla riconsiderazione di candidature escluse già nella prima fase di selezione della seduta del 30 ottobre e quali siano le motivazioni che ne hanno determinato l'ammissione alla seconda fase del concorso;

quali siano i motivi per i quali il verbale delle sedute sia stato trasmesso con significativo ritardo ai candidati che ne avevano fatto formale richiesta. (3-03402)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno*  
— Per sapere — premesso che:

il primo comma della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, offriva la possibilità ai comuni di poter ottenere che militari di leva fossero destinati al corpo di polizia municipale;

la disposizione, molto innovativa, era stata seguita attentamente dai comuni, che in questo modo intravedevano la possibilità di offrire un miglior servizio alle città, presidiando meglio il territorio in tutte le ore del giorno, nel centro ed anche nelle zone periferiche, offrendo al contempo ai giovani una specifica professionalità. Potenziando l'ufficio di polizia municipale, si poteva allo stesso tempo permettere al corpo di polizia municipale di svolgere al meglio le funzioni burocratiche e quelle più delicate di controllo dell'ordine pubblico;

il Comune di Urbania si era attivato fra i primissimi in Italia ed il 2 maggio 1998 aveva spedito la domanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per richiedere l'assegnazione di sei militari, successivamente aveva provveduto ad approvare il regolamento comunale;

molti giovani si erano interessati in comune, ma della cosa non si è saputo più nulla;

per effetto della stessa legge, era stata prevista la possibilità di poter ottenere l'assegnazione di militari anche per la vigilanza dei musei, limitatamente ai musei di proprietà statale —:

se la legge non sia stata applicata per effetto della resistenza dei corpi militari o a causa della sua scarsa chiarezza e se non sia in ogni modo il caso di procedere ad un chiarimento della normativa;

se non sia il caso di far rientrare anche i musei comunali nella normativa di cui in premessa, prevedendo eventualmente mediante circolare esplicativa anche lo strumento della convenzione con le rispettive soprintendenze. (3-03403)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**XI Commissione**

**PAOLO COLOMBO e RIZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

persiste tuttora una grave situazione di difficoltà operativa per le case di riposo pubbliche della provincia di Como, causate da incauti addebiti amministrativi e penali imputati dalla direzione provinciale del lavoro agli amministratori delle stesse per restrittive interpretazioni delle normative, che rischiano attualmente di paralizzare la funzionalità di questo servizio di assistenza pubblica per gli anziani;

la problematica è stata evidenziata da numerosi gruppi parlamentari con interrogazioni volte a sollecitare una rapida soluzione del problema;

la Camera ha inoltre approvato nella seduta dell'Assemblea del 27 maggio 1998, l'ordine del giorno n. 9/4891/1, a firma Paolo Colombo, che impegna il Governo ad emanare atti amministrativi urgenti a tale scopo;

nel corso dell'esame del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999, l'Assemblea della Camera ha ulteriormente approvato all'unanimità un articolo aggiuntivo al testo, che andava a risolvere compiutamente la questione dal punto di vista legislativo, con il parere favorevole senza riserve del Governo;

il testo di questo articolo aggiuntivo è stato successivamente stravolto nel corso

dell'esame al Senato, annullando gli effetti positivi della norma ed inspiegabilmente senza intervento alcuno del Governo;

in particolare, è stata annullata l'efficacia della sanatoria delle pendenze penali degli amministratori pubblici per i reati loro imputati fino al 31 dicembre 1997, a causa di una contorta formulazione del nuovo testo che apre la strada ad interpretazioni diverse da quelle espresse unanimemente a livello politico —:

quali azioni si intendano promuovere sul piano legislativo ed amministrativo per arrivare ad una soluzione definitiva ed urgente del problema. (5-05747)

**STANISCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) è operativa la sezione decentrata della sezione circoscrizionale per l'impiego di Ostuni (Brindisi);

la sezione circoscrizionale per l'impiego di Ostuni dipende a sua volta dalla direzione provinciale per l'impiego di Brindisi;

sono stati disposti provvedimenti temporanei di chiusura della sezione decentrata di San Vito dei Normanni, che hanno recato disagio ai cittadini, in un'area in cui è presente un elevato tasso di disoccupazione —:

sulla base di quali criteri venga disposta la chiusura temporanea della sede decentrata di San Vito dei Normanni e se non intenda intervenire affinché sia garantita la continuità del servizio all'utenza. (5-05748)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che alcuni residenti di via Appiano in Roma hanno rivolto un esposto alla procura della Repubblica per denunciare un gravissimo caso di inquinamento atmosferico da rumore, in violazione dell'articolo 659, 1° comma del codice penale, che platealmente si verifica da svariati mesi ed ora si sta aggravando, poiché avviene anche nelle ore notturne (dopo la mezzanotte e prima delle sei del mattino), in zona centrale di Roma, e che infligge insostenibile disagio fisico e psichico, ai residenti;

a ciò si può aggiungere la preoccupazione dovuta ai possibili danni al fabbricato e alle sue strutture, per grossi sbancamenti di terreno effettuati in zone immediate adiacenti al palazzo, oltretutto contemporaneamente ad altri lavori di scavo effettuati dalla ditta Italsiel per conto Italgas;

il fenomeno d'inquinamento acustico è provocato dai lavori in corso da parte della ditta Fioroni ingegneria spa lungo il tronco San Pietro-Monte Mario della ferrovia Roma-Viterbo da mezzi d'opera in azione tutti i giorni, anche i festivi, e da alcuni giorni anche nelle ore notturne, a pochi metri di distanza del palazzo dove abitano gli inquilini di via Appiano;

le caratteristiche di tale rumore fuori norma sono causa per i firmatari dell'esposto e i loro familiari, le altre famiglie abitanti nel palazzo e gli altri abitanti dei palazzi limitrofi, di notevoli disturbi, quali difficoltà uditive, di colloquio, di lavoro, di studio e ora anche di riposo;

ne derivano cefalee, dolenze alle orecchie, percezioni di fruscii e ronzii anche dopo la cessazione dei rumori, nelle poche ore in cui i lavori sono sospesi;

oltretutto i lavori avvengono senza che sia stata posta in essere alcuna barriera protettiva anaecoica;

desta preoccupazione anche l'inquinamento dell'aria alle emissioni di gas combustibili dei motori dei mezzi d'opera continuamente in azione nel cantiere in essere sotto il palazzo dei firmatari dell'esposto —:

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi competenti a fare chiarezza su una situazione che presenta palesi violazioni alle norme vigenti in materia d'inquinamento acustico ed atmosferico;

per quali ragioni si siano autorizzati i lavori sia nei giorni feriali che nei festivi e prefestivi, anche in deroga ai valori limite previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo lungo tutto il tronco che va da San Pietro a Monte Mario e se ciò non sia in contrasto con il diritto alla salute dei residenti che ormai a causa della predetta situazione non riescono più a dormire. (4-22078)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica, per gli affari regionali, dei lavori pubblici, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

passano gli anni ma lo scandalo delle stazioni di Vigna Clara e Farneto continua, anzi si aggrava, tra l'indifferenza e l'inerzia più totale dell'amministrazione capitolina;

come è noto nel 1990 vennero realizzate sul territorio della XX circoscrizione le stazioni ferroviarie di Vigna Clara e Farneto;

tali opere costate decine e decine di miliardi, hanno funzionato soltanto una quindicina di giorni in occasione dei mondiali di calcio del 1990 e da allora sono rimaste chiuse e abbandonate al degrado più assoluto;

inoltre, lo stato di abbandono e degrado riguarda anche tutta la tratta ferroviaria compresa tra le due stazioni;

a riprova della gravità della situazione il direttore della zona territoriale sud delle Ferrovie dello Stato ha comunicato alla presidenza della XX circoscrizione che: « a seguito di sopralluogo nella galleria interessata, è stata rilevata la presenza di una notevole quantità di liquido maleodorante a pressione in prossimità del Km. 5+590 circa (presumibilmente dovuta alla rottura di un collettore fognario) »;

la polizia municipale ha reso noto alla XX circoscrizione che nella stazione ferroviaria di Vigna Clara è stata accertata occupazione impropria da parte di numerose persone (per lo più immigrati ed emarginati);

è stata, inoltre, contestata la realizzazione abusiva di vari ricoveri di fortuna, nonché « degrado ambientale derivanti dalla carente manutenzione »;

infine la polizia municipale ha accertato situazioni di pericolo per la pubblica incolumità conseguente all'inadeguata recinzione »;

in queste condizioni, la polizia municipale ha provveduto a « diffidare l'Ente ferrovie ad eliminare con ogni urgenza tutti gli inconvenienti igienici ed ambientali accertati »;

nei mesi scorsi incredibilmente il VII dipartimento del comune di Roma, a cui è preposto l'assessore Tocci, aveva comunicato al presidente della XX circoscrizione che l'amministrazione capitolina non era più interessata al recupero della stazione di Farneto —

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare le competenti autorità delle Ferrovie affinché si attivino di fronte alla

grave situazione di degrado delle stazioni di Farneto e più in particolare di Vigna Clara;

se, di fronte alla grave insensibilità, il Governo non ritenga doveroso ed urgente aprire una inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare eventuali danni erariali causati dalla mancata utilizzazione delle due stazioni ferroviarie;

quali iniziative risultino per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Vigna Clara e di Farneto e, più in particolare, se sia allo studio per la stazione di Vigna Clara la realizzazione di un parco giochi per bambini, così come è stato chiesto dai residenti della zona. (4-22079)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Maria Nebiolo, titolare di pensione VO/BIS (pensione di vecchiaia dell'assicurazione facoltativa), con ricorso depositato in cancelleria in data 21 marzo 1996 conveniva a giudizio l'Inps per ottenere la riliquidazione della pensione, previa rivalutazione dei contributi versati;

l'Inps chiedeva che venisse dichiarata cessata la materia del contendere perché la questione risultava affrontata e risolta dal decreto-legge n. 166 del 1996;

il pretore, definendo il giudizio, ha così deciso con sentenza n. 195 Cron, n. 474 R.G., n. 31/97 sent.: « Maria Nebiolo ha diritto ad ottenere il ricalcolo della pensione VO/BIS sulla base della rivalutazione dei contributi versati dal 1948, secondo coefficienti di rivalutazione riferiti all'anno di versamento, e rapportati all'aumento percentuale del costo della vita »;

« condanna l'Inps a corrispondere alla ricorrente la differenza tra quanto percepito e quanto spettante » —

se si intenda verificare come mai la signora Nebiolo non abbia ricevuto quanto di spettanza, nonostante il pretore Anna Maria Oddone abbia depositato la sentenza sopracitata in cancelleria il giorno 5 febbraio 1997. (4-22080)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1 che all'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresses le parole: « i casellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie e arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « casellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della li-

cenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000) in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C-27626-12020;

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di orafo le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche, su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico —:

se non ritenga che l'orafo, anche se in possesso del marchio di identificazione, quando non esegua lavorazioni completamente automatizzate, non assuma la figura giuridica di fabbricante;

se non ritenga altresì che la figura giuridica dell'orafo, a partire dal 6 maggio 1998, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richieda più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso, infine, modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22081)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia delle efferate violenze poste in essere a Torino da due extracomunitari clandestini, catturati dalla polizia di Stato, nei confronti di una giovane donna torinese, ripropone in maniera drammatica l'« emergenza sicurezza » per le donne, sempre più spesso vittime di violenze carnali da parte di extracomunitari in tutte le realtà urbane —:

se non intenda disporre adeguate urgenti misure di prevenzione, come ad esempio l'installazione di centraline di soccorso con videocitofono, per chi — come le donne sole o gli anziani — si trovi ad essere aggredito specie nelle ore serali e notturne nei centri urbani caratterizzati da forte presenza di immigrati clandestini.

(4-22082)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

le fibre chimiche dei Paesi asiatici (Taiwan, Cina, Giappone, Singapore ed altri) stanno invadendo mediante la politica dei bassi prezzi, il mercato europeo;

in Europa, l'Italia è l'unico Paese che ha una filiera integrata nel settore tessile, a partire dal polimero per arrivare al prodotto finito come l'abbigliamento o l'arredamento (divani);

l'intero settore in oggetto ha un fatturato di 100 mila miliardi e occupa 700 mila addetti;

nel 1998 le importazioni italiane di fibre chimiche dall'Oriente sono cresciute del 66 per cento;

i prodotti provenienti dai Paesi orientali sono avvantaggiati dalla competitività dei prezzi derivanti dal costo del lavoro, e da normative più leggere in campo ambientale, anche se la qualità non eccelle;

l'irruzione sul mercato di questi prodotti può creare ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali delle imprese italiane —:

quali iniziative intendano intraprendere in sede comunitaria per una più efficace tutela del sistema delle imprese chimiche italiane da fenomeni di distorsione della concorrenza, accelerando l'assunzione di misure *anti-dumping* che attualmente richiedono molto tempo prima che possano raggiungere una certa efficacia.

(4-22083)

**STORACE e NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti di lingua straniera nella scuola media, convinti dell'importanza dello studio di più lingue, si sono fatti promotori da anni della divulgazione delle lingue impegnando tempo ed energie nella preparazione e nell'attuazione di progetti di sperimentazione di lingua straniera;

un gruppo di insegnanti ha costituito un coordinamento per il plurilinguismo che, nel corso degli ultimi anni, ha inoltrato varie richieste presso il ministero della pubblica istruzione e gli organi preposti per ottenere l'estensione della seconda lingua straniera a tutte le classi della scuola media inferiore e superiore, per permettere in futuro ai nostri giovani di meglio interagire con i coetanei degli altri paesi dell'Unione europea;

tale soluzione comporta dei costi ma andrebbe finalmente incontro alle esigenze dell'utenza che molte volte richiede l'inserimento nelle classi di bilinguismo, ma non ne usufruisce a causa dei limiti imposti dalla legge;

ciò permetterebbe inoltre una migliore qualità del servizio, eliminando il fenomeno troppo diffuso di insegnanti di

lingua costretti a dividersi su due corsi di lingua inglese pur senza specializzazione, in particolare nel tempo prolungato;

la circolare 304 e il periodo estivo in cui è pervenuta (ad esempio all'IRRSAE di Genova il 24 luglio 1998) ha reso consapevoli i docenti che il ministero, nel momento stesso in cui, condividendo le loro istanze, invita le scuole a richiedere l'insegnamento della seconda lingua in modo più generalizzato, ne impone l'introduzione come insegnamento facoltativo e non curricolare, da effettuarsi perciò oltre l'orario scolastico e da affidarsi in ordine di preferenza a personale anche esterno alla scuola in possesso di titoli rilasciati all'estero;

pertanto la seconda lingua viene introdotta come insegnamento aggiuntivo, facoltativo, subordinato ad approvazione ogni anno e condizionato dall'esistenza di finanziamenti e quindi con importanza minore rispetto alle altre discipline;

essa non può in alcun modo servire a completare l'orario di un insegnante che perda delle ore a causa di un calo nelle iscrizioni;

questi corsi non potranno dare punteggio o anzianità di servizio a docenti inseriti nelle graduatorie;

personale laureato ed abilitato in Italia con esperienza di insegnamento nella scuola media, con molte ore di aggiornamento sulla didattica della lingua straniera ad italiani e con soggiorni all'estero il più delle volte autofinanziati, non viene considerato in grado di insegnare in questi corsi non curricolari;

tutto ciò non può ispirare alle famiglie e agli alunni quel rispetto nei confronti dei docenti che essi ritengono di meritare e di cui il ministero stesso dovrebbe reputarli degni;

sfugge inoltre il motivo per cui, avendo a disposizione tanti insegnanti precari, si vuole ricorrere a figure professionali nuove, che non possono avere esperienza della didattica e della realtà delle

nostre scuole e alle quali molti istituti hanno fatto ricorso già in passato, quando lo studio della seconda lingua non faceva parte dell'ordinamento scolastico, ma spesso con risultati poco soddisfacenti;

il costo di un contratto d'opera con un « esperto esterno » sarebbe almeno doppio rispetto al costo di un insegnante iscritto nelle graduatorie provinciali —:

se non ritengano opportuno introdurre la seconda lingua comunitaria in tutte le scuole medie inferiori e superiori statali in modo curricolare come nelle sezioni dove è in atto la sperimentazione di bilinguismo ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

se siano previsti e finanziati periodi di formazione all'estero per tutti gli insegnanti di lingua straniera che ne facciano richiesta;

se nella regione Liguria, destinata, in quanto parte della macroregione che comprende anche Piemonte, Provenza Alpi e Costa azzurra, ad avere maggiori scambi in lingua francese in un futuro molto prossimo, si intenda privilegiare il bilinguismo inglese-francese in modo tale che i nostri giovani possano comunicare con i colleghi francesi su un piano di parità. (4-22084)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo compia una discriminazione marcata tra grossi organi di stampa e piccola editoria;

per quali motivi tutte le agevolazioni in atto interessino solo i grandi quotidiani ed i grossi settimanali che, cosa oltremodo nota, fanno parte dei grossi gruppi finanziari e industriali;

per quali motivi dalle agevolazioni vengano esclusi i piccoli organi di stampa, che pure trattano temi di notevole importanza, argomenti di carattere economico e politico di rilievo;

perché la Presidenza del Consiglio dei ministri sottoscriva abbonamenti di fior di decine di milioni alle agenzie di stampa note, escludendo completamente le altre;

come mai la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i ministeri comprino centinaia di copie di due-tre quotidiani, tralasciando gli altri, escludendo completamente i piccoli settimanali di carattere politico ed economico;

come mai anche i grossi enti pubblici praticino lo stesso sistema, escludendo tassativamente la piccola stampa;

come mai anche la concessione di pubblicità da parte dello Stato, degli enti pubblici e delle società a partecipazione pubblica venga erogata solo alla grande stampa, trovandosi sovente in un quotidiano anche due-tre-quattro pagine di inserti uguali;

se tutto ciò non faccia parte di un disegno preciso, fare sparire la piccola stampa, che è quella veramente indipendente, e finanziare i giornali dei grossi gruppi capitalistici, dal momento che si sa che i piccoli organi di stampa sono veritieri, non hanno peli sulla lingua, è difficile piegarli ai desideri dei « patroni del vapore », e per questo vengono esclusi;

se il Governo intenda persistere sulla strada intrapresa della discriminazione degli organi di stampa e se intenda in pratica adottare il sistema di porre in silenzio i piccoli fastidiosi giornali, che danno fastidio al potere, poiché descrivono le cose come sono, in una versione che non piace né al Governo, né al grosso capitale, avallando la « velina di regime » propria di un Paese dove non vi è pluralità di organi di stampa perché gli attuali grossi giornali esprimono tutti una tendenza. (4-22085)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

tra il 1991 e il 1992 le Ferrovie dello Stato hanno dato avvio al progetto Sipax, il progetto di informatizzazione del si-

stema prenotazioni; tale progetto prevedeva, tra l'altro, l'installazione del sistema Tpf (Transaction program facility), vale a dire un *software* operativo analogo a quello usato in Alitalia per le prenotazioni, il *check in*, le tariffe, le merci e il *ticketing*;

il progetto Sipax viene quasi interamente affidato all'IBM, nonostante a più riprese l'Alitalia abbia offerto la sua qualificata consulenza per l'installazione del sistema Tpf;

risulta che il Centro elaborazione dati delle Ferrovie dello Stato sia oggi gestito dalla società Tsf (Tele sistemi ferroviari) di proprietà della Finsiel; il processo di societizzazione del Centro elaborazione dati sembra avere contribuito a ritardare oltre tre anni la realizzazione del progetto Sipax la cui sperimentazione è, infatti, iniziata solo il 22 gennaio scorso presso la stazione Roma-Tiburtina;

nel 1997 i contatti tra l'Alitalia e la Tsf per studiare la possibilità di assegnare la gestione del sistema Tpf alla stessa Alitalia non hanno avuto esiti positivi;

nonostante la ripresa delle trattative tra la Finsiel e l'Alitalia nel maggio 1998 per l'assegnazione della gestione del Tpf, l'appalto è stato affidato alla IBM;

dal 1° gennaio 1999 la società Sigma ha perso la gestione dei servizi di biglietteria delle Ferrovie dello Stato nelle agenzie di viaggio grazie a una operazione condotta dalla attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa —:

quali siano le cause del ritardo della realizzazione del progetto Sipax;

se, ai fini della trasparenza dovuta sia ai dipendenti Alitalia sia ai dipendenti della IBM, intenda chiarire le condizioni sulla base delle quali si è svolta l'assegnazione della gestione del sistema Tpf che ha visto antagoniste le suddette società;

se ritenga che il fatto che l'amministratore delegato della Sigma, dottor Daniele Bertorelli, fosse contemporaneamente direttore della divisione informatica dell'Alitalia, abbia potuto influire ad un

qualche livello sull'esito dell'assegnazione del sistema Tpf considerando che attualmente la Sigma è controllata da Alitalia.

(4-22086)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 425 del 1995 che modifica l'articolo 110 del T.U.L.P.S. autorizzando, come in tutta Europa avviene, le vincite attraverso i giochi da trattenimento a premio installati nei pubblici esercizi italiani, rimanda ad un regolamento attuativo da emanarsi a cura del ministero dell'industria con il concerto del ministero dell'interno e del ministero con il commercio con l'estero, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative;

tale regolamento è stato da più di due anni approntato e predisposto dai tecnici del ministero dell'industria coadiuvati dagli esperti settoriali, ingegneri, periti elettronici ed avvocati;

tale regolamento prevede regole produttive e gestionali tali da impedire produzione, importazione e gestione di apparecchi d'azzardo di qualunque genere ed altresì, primo caso in Europa, impedisce la produzione, l'importazione e la commercializzazione di videogiochi con tematiche di pornografia e cruda violenza;

tale regolamento giace presso il ministero dell'interno per il concerto dal lontano 1997;

risulta che recenti solleciti da parte degli organi predisposti dal ministero dell'industria siano stati inoltrati al ministero dell'interno;

tale regolamento permette di estendere le sanzioni penali ed amministrative previste dall'articolo 110 del T.U.L.P.S. e dagli articoli 718 e ss. del codice penale non solo agli esercenti bensì anche ai produttori, importatori e gestori di giochi d'azzardo, di pornografia e violenza;

tale regolamento deve essere emanato al più presto e senza ulteriori ritardi o

aggravi visto che parere ed accettazione del Consiglio di Stato e di Bruxelles ne allungheranno ulteriormente il percorso;

i motivi di urgenza e sollecitudine trovano fondamento essenzialmente in tre ragioni: *a)* il mercato nazionale del gioco a premio sta conoscendo alcuni sporadici ma preoccupanti episodi di illegalità e pertanto regole certe contro il gioco d'azzardo urgono come parametro per gli addetti alle forze dell'ordine; *b)* i 6.000 onesti operatori dell'automatico che gestiscono apparecchi a premio leciti ed i 100.000 baristi italiani che con essi collaborano e che grazie ai ricavi della gestione dei suddetti apparecchi a premio lecito sostengono la sempre più difficile gestione economica del pubblico esercizio in Italia, sempre più spesso si vedono sequestrare dalle forze dell'ordine apparecchiature a premio lecite erroneamente ritenute d'azzardo ed in molti casi, addirittura, avviene la chiusura del pubblico esercizio e la perdita della licenza stessa; questo poiché forze dell'ordine e magistratura sono mancanti di riferimento e regole certe, che determinano la linea di demarcazione fra il gioco lecito e quello illecito; *d)* il regolamento che il settore attende è l'unico depositario delle regole suindicate; l'industria italiana dell'automatico da trattenimento sia a premio che non a premio e le gestioni commerciali che interessano bar e sale giochi in Italia e che stanno vieppiù aumentando il livello occupazionale, che già con l'indotto ha superato le 100.000 unità, grazie al beneficio riflesso dalla legge n. 425 del 1995, hanno il diritto di sapere di poter investire capitali nel progresso e nell'occupazione solo in presenza di una legge chiara e completata dal suo necessario regolamento. Ciò anche e soprattutto per la prossima e sicura concorrenza che analoghe aziende europee del settore, che godono sicuramente di leggi autorizzanti il premio anche in denaro, più chiare, complete e moderne della nostra, fanno e faranno sempre di più, sul nostro territorio —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, per omogeneizzare la normativa italiana con quella europea;

se sia intenzione addivenire al concerto ai fini dell'emanazione dell'atteso regolamento. (4-22087)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 3 al Bollettino ufficiale della regione Lazio, n. 3 del 30 gennaio 1992 e relativo allo statuto del comune di Marino si legge testualmente all'articolo 61 (Istituzione delle circoscrizioni di decentramento): « 1. Sono istituite n. 3 circoscrizioni di decentramento: a) Marino centro; b) Santa Maria — Cava dei Selci; e) Frattocchie — Due Santi — Castelluccia — Fontana Sala, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune »;

l'articolo 63 ai comma 3 e 4 recita testualmente: « il bilancio comunale stanziava annualmente i fondi afferenti le materie ai consigli circoscrizionali. Può essere affidata direttamente ai consigli di circoscrizione la gestione dei beni e di determinati servizi comunali »;

risulta che il giorno 26 marzo 1997 si è riunito nella residenza municipale di Santa Maria delle Mole il consiglio circoscrizionale in adunanza pubblica in seguito a convocazione del presidente;

nella adunanza veniva approvata all'unanimità una mozione-interrogazione presentata dal consigliere Sandro Fiorucci (AN) nella quale si chiedeva chiarezza su quelle che erano le attribuzioni del consiglio di circoscrizione e le relative deleghe da parte del sindaco di Marino;

attualmente tutti i consigli circoscrizionali del territorio di Marino si trovano in una totale assenza di deleghe, che li porta a poter soltanto discutere di problemi, senza disporre di alcun strumento operativo che giustifichi realmente la discussione;

ancora non è stata data alcuna fattiva risposta ai quesiti posti dal consigliere circoscrizionale Fiorucci —:

se non ritengano opportuno sollecitare il Prefetto ad accertare i motivi e le connesse eventuali responsabilità che ostacolano il regolare svolgimento delle funzioni delle circoscrizioni di decentramento amministrativo di Marino e il mancato funzionamento dei relativi organi.

(4-22088)

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera struttura sportiva, costituita dal Coni e dalle federazioni ad esso aderenti, risente, nonostante le modifiche intervenute nel tempo, di un *imprimatur* corporativo, così come affermato dallo stesso Ministro interrogato;

il Coni e le federazioni agiscono in regime monopolistico, non esistendo possibilità alternativa riconosciuta per poter svolgere attività sportiva agonistica fuori di esse;

il Coni è venuto meno non solo ad un'attività propositiva di rinnovamento e democratizzazione interna di tutto il mondo sportivo, ma anche ad un controllo sugli statuti ed i regolamenti interni delle federazioni;

l'ordinamento statutario e i regolamenti interni anche delle federazioni (in particolare si pone l'attenzione su quelli della Fpi), limitano fortemente la partecipazione all'elettorato attivo e passivo degli insegnanti, arbitri, tecnici e sportivi per l'accesso alle cariche sociali e societarie a tutti i livelli;

le norme Fpi discriminano, non consentendo agli insegnanti di pugilato di costituire una propria società o associazione di pugilato;

il regolamento disciplinare Fpi è lacunoso e limitato permettendo così una giustizia addomesticata;

la giustizia Fpi s'impone più attraverso la clausola compromissoria che su un vero e proprio giudizio al di sopra delle parti —:

se si intenda far sviluppare ulteriormente, rispetto al decreto, la democratizzazione in campo sportivo, correlando di più il nostro codice civile, societario e di procedura, con gli statuti e regolamenti di Coni, federazioni e società associazioni sportive;

se si voglia limitare la clausola compromissoria ai soli fatti e atti effettuati durante le funzioni di gara o che snaturino la gara stessa, lasciando alla volontà del ricorrente la possibilità di adire, in ultima istanza, al giudice civile e/o penale.

(4-22089)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi 56, 57, 58 della legge n. 662 del 1996 permette ai pubblici dipendenti la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e la possibilità di iscriversi in albi professionali per il libero esercizio della professione qualora la riduzione dell'orario di lavoro sia non inferiore al 50 per cento di quello a tempo pieno;

tale legge prevede che il rapporto di lavoro a tempo parziale non possa essere interrotto nei primi due anni e in attuazione delle citate disposizioni molti dipendenti pubblici hanno accettato di vincolarsi a un rapporto di lavoro a tempo parziale con conseguente riduzione del 50 per cento dello stipendio allo scopo di poter esercitare la libera professione;

il Governo ha deciso di offrire questa possibilità con il duplice scopo di razionalizzare e ridurre la spesa pubblica promuovendo uno snellimento dell'accesso al mercato del lavoro;

la « legge Merloni-ter » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1998 all'articolo 18 comma 2-ter stabilisce che i pubblici dipendenti che abbiano un rap-

porto di lavoro a tempo parziale non possono espletare nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza incarichi professionali per conto di pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

ciò determina una limitazione nella libertà professionale di quanti hanno trasformato il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

nelle attuali condizioni si rischia di non ultimare incarichi pubblici regolarmente autorizzati ed assunti sospendendo i relativi lavori;

si vengono a determinare situazioni di *impasse* burocratica nei rapporti tra enti pubblici ed imprese esecutrici nei numerosi casi in cui, per la realizzazione di opere pubbliche, la direzione dei lavori sia stata affidata ad ingegneri con contratto a tempo parziale nella pubblica amministrazione precedentemente all'approvazione della « legge Merloni-ter »;

ciò comporterebbe la conseguente perdita di posti di lavoro e l'impossibilità di concludere le opere a svantaggio della collettività —:

quali iniziative si intendano adottare affinché i pubblici dipendenti nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza possano assumere incarichi professionali per conto della pubblica amministrazione, solo nel caso in cui attivino un rapporto di lavoro a tempo parziale, successivamente alla data di approvazione della « legge Merloni-ter », superando così il problema illustrato.

(4-22090)

**ARMAROLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a La Spezia la Legambiente ha denunciato, sulla base di rilevamenti effettuati dal « treno verde », una quantità di benzene presente nell'aria superiore a quella consentita dalla legge;

in particolare un *pony express*, in una giornata, ha « raccolto » una quantità di benzene pari a 23 microgrammi al metro cubo, mentre un edicolante di piazza Cavour ne ha raccolti 18,1;

un decreto del ministero dell'ambiente prevede che la soglia massima di benzene, presente nell'aria nelle città con più di 150.000 abitanti, non possa superare i 10 microgrammi per metrocubo. Inoltre, un recente studio dell'Unione europea ha dimostrato che gli effetti del benzene sono micidiali: tra i 14 e i 29 microgrammi si ha un aumento di leucemie compreso tra i 17 e i 246 casi;

sulla base di quanto disposto da un apposito decreto del ministero dell'ambiente in materia il sindaco della Spezia dovrebbe presentare un programma annuale con misure di limitazione totale al traffico —:

quali iniziative intendano assumere affinché le competenti amministrazioni locali adottino le misure previste dalla normativa in materia e venga tutelata la salute dei cittadini così come previsto dall'articolo 32 della Costituzione. (4-22091)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione**

La risoluzione in Commissione Muzio ed altri n. 7-00630, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Vascon, Amato e Ricci.

#### **Apposizione di firma ad una interrogazione**

L'interrogazione Gasparri n. 3-02687, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carlesi.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Repetto n. 5-01977 del 7 aprile 1997 in risposta orale n. 3-03399.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00346, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1999:

La Camera,

premesso che:

la partecipazione del nostro Paese al processo di Unione economica e finanziaria con l'avvio della moneta unica ha costituito un risultato positivo per l'intero sistema economico nazionale;

tra i primi positivi effetti va segnalata la forte riduzione del costo del denaro che consente a tutti i comparti produttivi, e a quello agricolo in particolare, il superamento di un differenziale di competitività nei confronti degli altri Paesi dell'Unione che ha impedito alle imprese di esprimere il proprio potenziale di crescita e di innovazione;

la progressiva riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 per cento del 1991 al 3 per cento attuale e le prospettive di stabilità aprono nuove opportunità di sviluppo per gli investimenti e l'occupazione in agricoltura; in tali condizioni il credito viene ad acquisire un ruolo centrale per sostenere l'azione di ammodernamento del settore, che rende necessario individuare strumenti finanziari innovativi che consentano di valorizzare i positivi riflessi della riduzione del costo del denaro;

a fronte della riduzione dei tassi di interesse il settore agricolo si trova a sopportare i pesanti oneri finanziari relativi ai

mutui contratti dalle imprese in un diverso e profondamente mutato contesto economico-finanziario;

negli ultimi 15 anni sono stati stipulati mutui a tassi oscillanti tra il 10 ed il 20 per cento che, a partire dal 1996, hanno subito un ridimensionamento che ha consentito di raggiungere l'attuale tasso di riferimento del 5,8 per cento;

la situazione debitoria pregressa incide pesantemente sul sistema produttivo determinando, in alcuni casi, oneri prossimi ai livelli di usura con condizioni di estinzione o rinegoziazione particolarmente vessatorie in termini di penalità e costi amministrativi;

considerato che il valore delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine ha raggiunto nel marzo 1998, secondo i dati della Banca d'Italia, un valore di 39.125 miliardi di lire, il costo del mancato riallineamento ai livelli attuali mercato può essere stimato pari a circa 3.000 miliardi di lire annui, volume di risorse che viene sottratto allo sviluppo delle imprese e alla crescita economica e occupazionale del Paese;

valutata positivamente l'azione svolta dal Governo in coerenza con gli atti di indirizzo parlamentare per la rinegoziazione dei mutui fondiari come pure di quelli degli enti locali stipulati con la Cassa Depositi e Prestiti, che hanno trovato riconoscimento con l'approvazione del decreto legislativo n. 173 del 1998 (relativo al contenimento dei costi di produzione per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole) che consente l'estinzione anticipata dei mutui agrari e fondiari mediante il beneficio della attualizzazione degli interessi;

impegna il Governo

a rimuovere urgentemente le difficoltà amministrative che hanno impedito la concreta attuazione del provvedimento promuovendo ogni iniziativa che, anche in ragione delle iniziative promosse dalle amministrazioni regionali, determini la rinegoziazione di più favorevoli condizioni dei finanziamenti in agricoltura.

(1-00346) « Volontè, Manzione, Tassone, Acierno, Angeloni, Bicocchi, Savelli, Cavanna Scirea, Ostilio, Di Nardo, Grillo, Fronzuti ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la cosiddetta riconversione in docenti di lingua inglese di numerosi docenti di altra lingua straniera delle scuole secondarie superiori;

detta riconversione, riservata a docenti che hanno superato due soli esami orali universitari di lingua inglese, è stata ottenuta grazie ad un corso abilitante di soli dieci giorni effettivi, tenutosi presso albergo di prima categoria a totale carico dello Stato;

numerosi precari di lingua inglese, dopo avere superato quattro esami universitari di lingua e letteratura inglese, e ben quattro abilitazioni a proprie spese e fuori sede, corrono ora il rischio di vedersi procrastinata *sine die* la nomina in ruolo, causa l'inserimento presso cattedre della suddetta lingua di colleghi docenti di altre lingue, abilitatisi come sopra;

siffatte procedure, di legalità oggettivamente assai dubbia, svisiscono la qualità e la professionalità dell'insegnamento —:

se e quali urgenti correttivi intenda apportare il Ministro interrogato al fine di limitare gli inconvenienti descritti.

(4-18739)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si precisa preliminarmente che l'attività di riconversione professionale del personale docente è prevista dall'articolo 473 del Decreto legislativo 297/94 ed ha la finalità di rendere possibile una maggiore mobilità del personale docente.*

*La norma succitata prevede che le iniziative di riconversione siano riservate al personale, in possesso del titolo di studio*

*valido, appartenente a classi di concorso in esubero e prioritariamente ai docenti utilizzati per l'insegnamento cui si riferiscono i corsi stessi.*

*Trattasi comunque di docenti in possesso del titolo di studio (laurea in lingua e letteratura straniera) la cui validità, a norma del vigente ordinamento, è prevista proprio limitatamente alle lingue seguite nei corsi pluriennali.*

*Quanto alla durata del corso si precisa che il decreto ministeriale 477/96, emanato in attuazione delle disposizioni surrichiamate, prevede che i corsi abilitanti abbiano una durata minima di 80 ore (articolo 4 comma 4) e siano organizzati secondo una struttura modulare in cui è compreso anche uno spazio particolare dedicato all'autoformazione (articolo 4 comma 6).*

*I corsi si concludono con una verifica finale, effettuata da una apposita commissione nominata dal Provveditore agli studi tra personale in possesso dei requisiti prescritti, le cui modalità tengono conto della natura di esame di stato attribuito alla verifica in relazione al valore abilitante del titolo rilasciato (articolo 5, commi 5 e 6).*

*All'esame sono ammessi solo i corsisti che hanno partecipato con regolarità e profitto ad almeno l'80 per cento delle ore di attività di ciascuno dei moduli, tenendo conto anche delle ore previste per l'attività in autoformazione (articolo 5, comma 7).*

*I suddetti criteri generali e modalità di svolgimento dei corsi, volti a garantire qualità e professionalità in capo ai docenti che superano il corso di riconversione, sono stati puntualmente applicati anche nel corso riguardante l'insegnamento della lingua inglese.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe sia in presenza, sia in assenza di *handicap*;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola al capitolo III, articolo 26, elementare, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità: di quantificare le classi che si possono costituire nei circoli didattici; di dare positive risposte di accoglienza alle famiglie dei fuori zona; di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno —:

se intenda predisporre indicazioni precise e dettagliate in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15392)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.

Il decreto ministeriale 331 del 24.7.1998 disciplina con estrema precisione la materia della composizione numerica delle classi che accolgono bambini portatori di *handicap*; l'articolo 10 dispone che, al fine di garantire la massima possibile efficacia nel processo di integrazione scolastica, tali classi possono essere costituite da meno di 25 alunni, sempreché ciò sia compatibile con le risorse di cui dispone il singolo circolo. Se poi l'*handicap* da cui i bambini sono afflitti è particolarmente grave, il limite può abbassarsi ancora, sino a meno di 20 alunni per classe.

Per quanto riguarda la quantificazione delle classi che possono essere costituite nei circoli didattici, si osserva che il decreto ministeriale sopra citato definisce una ripartizione provinciale delle classi da istituire, sulla cui base, poi, i Provveditori agli studi dispongono la concreta distribuzione delle risorse tra le unità didattiche della provincia.

*Comunque l'ultima parola in merito alla formazione delle classi, e per conseguenza al loro numero, nel singolo circolo spetta al direttore didattico, nei limiti, ben si intende, della dotazione organica assegnata alla unità didattica di pertinenza.*

*Per quel che attiene alla possibilità di iscrizione di alunni da fuori zona, si fa riferimento alla disposizione riportata nell'articolo 7, comma quarto, del citato decreto, con la quale si prevede che, al fine di evitare la costituzione di classi con un numero di alunni superiore ai parametri stabiliti, i Provveditori possano delimitare diversamente le zone di afflusso alle varie scuole. Tale disposizione comporta che la richiesta di iscrizione da fuori zona non possa essere accolta se, nella scuola di arrivo, tale operazione implichi un aumento del numero delle classi oppure la costituzione di classi ipertrofiche.*

*Per quanto riguarda il tempo pieno, il decreto ministeriale citato non prevede disposizioni innovative rispetto al passato, per cui le domande di tempo pieno avanzate dalle famiglie potranno essere accolte solo nella misura in cui sia possibile contemperare tali esigenze con quelle della organizzazione modulare.*

*Si fa infine presente che su tutta la materia oggetto dell'interrogazione di cui si tratta, dalla C.M. 335 del 29.7.1998 vengono impartite concrete indicazioni operative riguardo alla gestione dell'organico funzionale di circolo ed alla sperimentazione nella scuola elementare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**BACCINI.** — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

esistono due convenzioni: Presidenza del Consiglio dei ministri — Rai-radiotelevisione italiana;

la prima regolata con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703 che riguarda tutte le trasmissioni radiofoniche della Rai, irradiate dai trasmettitori in onde corte e medie, per gli

italiani nel mondo e per gli ascoltatori stranieri, oltre a notiziari tradotti in 26 lingue;

la seconda convenzione, si riferisce a prestazioni aggiuntive e riguarda la produzione radiofonica e televisiva della Rai inviata ad emittenti locali estere attraverso sistemi diversi (cavo, ministero degli affari esteri, satelliti, eccetera) per far conoscere la vita italiana e per la diffusione nel mondo della cultura e della lingua nel nostro Paese;

a tale scopo la Presidenza del Consiglio dei ministri a totale rimborso forfettario riconosce alla Rai un rimborso per spese sostenute di circa sessanta miliardi di lire e che altrettanti quest'anno, sotto la direzione di Roberto Morrione, l'azienda ha destinato a « Rai-International » portando così il *budget* della testata a oltre cento miliardi di lire;

la linea editoriale della testata Rai International, con un improvviso e ingiustificato motivo, ha invertito la rotta del normale palinsesto di una redazione giornalistica che dia una informazione pluralista e che tenga conto della « par condicio », seguendo quasi esclusivamente manifestazioni pubbliche o private ove sia solo prevista la presenza del Vicepresidente del Consiglio e ministro dei beni culturali Valter Veltroni;

da qualche tempo, ad esempio, non si seguono più i viaggi del Capo dello Stato e, senza una apparente motivazione, non si seguono più con un inviato (come era consuetudine della testata) grandi manifestazioni religiose di interesse nazionale e il Pontefice nei suoi viaggi di pellegrinaggio nel mondo; ancora, a manifestazioni come quella del 6 ottobre 1997 dei giovani industriali a Capri, o come il dibattito svoltosi a Bergamo del 25 ottobre 1997 sul voto degli italiani all'estero, alla presenza del ministro degli esteri Lamberto Dini, o come altri appuntamenti economico-politico-sociali, di sicuro interesse per i nostri connazionali all'estero e per il loro diritto ad una informazione pluralistica, non sono stati presenti inviati della testata e sono

state invece privilegiate manifestazioni musicali come quella del 21 ottobre 1997 di Torino dove l'interlocutore informativo è stato il Vicepresidente del Consiglio Valter Veltroni;

volutamente, infine, non è stata seguita nessuna delle tradizionali feste dei partiti, ad eccezione di quelle dell'Unità a Reggio Emilia, alla quale sono stati dedicati tre servizi con due inviati;

da questo stato di cose discende, secondo l'interrogante, una violazione da parte della testata dei principi, fissati da leggi dello Stato, di una informazione pluralista ed obiettiva, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga che esso possa costituire presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13636)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che RAI International, che non dispone di un proprio notiziario televisivo, realizza nove contenitori tematici ed ogni giorno ritrasmette sei edizioni dei telegiornali della RAI, mentre autoproduce, quotidianamente, dodici notiziari radiofonici.*

*Ciò premesso, la medesima concessionaria ha comunicato che nell'ambito della linea editoriale — della quale il direttore sottolinea l'autonomia — l'informazione ha sempre mantenuto caratteri di completezza e di pluralismo nel rispetto degli indirizzi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e delle direttive aziendali.*

*In particolare, ha proseguito la suddetta società, nel corso del 1997, sono stati trasmessi servizi e interviste riguardanti tutti gli esponenti del Governo, seguiti spesso da inviati, come pure sono stati realizzati servizi in occasione di viaggi del Capo dello Stato e del Ministro degli esteri, utilizzando gli inviati della testata.*

*Ai viaggi, alle cerimonie e alle udienze del Santo Padre, Giovanni Paolo II, sono stati riservati ampi spazi con appuntamenti settimanali per la recita dell'Angelus, la Santa Messa e le udienze; tra i servizi dedicati ad avvenimenti ai quali ha partecipato il Papa, ha rilevato la medesima RAI, si segnalano i due speciali di taglio giornalistico realizzati in occasione dell'incontro con i giovani a Parigi, in onda il 9 e il 10 settembre 1997, il secondo dei quali era una ripresa diretta dell'evento.*

*Per ciò che concerne il Salone della musica di Torino la stessa è la più importante manifestazione italiana del settore e, pertanto, RAI International ha ritenuto fosse un dovere dedicarvi spazio ed attenzione, come peraltro è avvenuto per altri rilevanti appuntamenti quali il Salone del libro, il Festival di Venezia ed altre manifestazioni.*

*Il festival dell'Unità, ha proseguito la ripetuta Concessionaria è stato ritenuto una manifestazione di rilevante interesse politico-culturale alla quale, peraltro, la quasi totalità delle testate sia della carta stampata che radiotelevisive, hanno dedicato grande attenzione.*

*Nel riferire, tuttavia, che i servizi di RAI International sul festival in questione sono stati esclusivamente radiofonici, la RAI ha precisato che soltanto uno dei tre servizi è stato dedicato espressamente all'evento, in quanto gli altri due erano il resoconto di un dibattito sull'emigrazione (che rientra nei compiti istituzionali della testata) e il discorso finale dell'on.le Massimo D'Alema, che travalicava l'avvenimento.*

*Nello stesso periodo, ha concluso la RAI, un servizio radiofonico è stato dedicato alla Festa della Vela di Telese — organizzata dal CCD — con un secondo servizio, il giorno*

*successivo, sul dibattito che è seguito alle dichiarazioni dell'on.le Pier Ferdinando Casini.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

BOCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 326 del 16 luglio 1984, i docenti inseriti nelle graduatorie provinciali, che non avevano diritto, venivano immessi nei ruoli;*

*successivamente, secondo il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, e l'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426, le graduatorie provinciali furono soppresse e trasformate in graduatorie nazionali;*

*i docenti inseriti nelle graduatorie nazionali, in possesso dei requisiti previsti dalle suddette leggi, venivano a godere automaticamente della retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, mentre quelli che avevano precedentemente fatto parte delle graduatorie provinciali, per ottenere lo stesso beneficio, avrebbero dovuto produrre domanda al provveditore in tempo utile, secondo la legge 6 ottobre 1988, n. 426, e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1980, che stabiliva la riapertura dei termini per il riconoscimento del predetto beneficio;*

*non pochi insegnanti, immessi nei ruoli, ai sensi della legge n. 326 del 16 luglio 1984 nella graduatoria provinciale di Potenza, pur precedendo per anzianità di servizio altri docenti immessi successivamente nel ruolo e avendo ogni diritto, non hanno finora ottenuto la retrodatazione giuridica della nomina in ruolo dal 10 settembre 1982, soltanto perché non hanno prodotto in tempo la domanda al provveditore di Potenza, non avendo avuto la legge 6 ottobre 1988, n. 426, e l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1988 un'adeguata diffusione nelle scuole, dove i docenti già in ruolo operavano;*

in altre regioni, taluni docenti, avendo presentato istanza al provveditore oltre i termini previsti dalle leggi e avendo ottenuto risposta negativa, hanno inoltrato ricorso giurisdizionale al Tar;

il Ministro *pro tempore* Mattarella, ad una esplicita richiesta avanzata dallo Snals, circa l'opportunità di riaprire i termini di presentazione della domanda di inclusione nelle graduatorie nazionali, così rispondeva con circolare telegrafica n. 10 del 19 gennaio 1990, inviata a tutti i provveditori agli studi: « Riferimento quesiti pervenuti comunicasi che relativamente docenti aventi titoli, che habent chiesto inclusione nazionali legge n. 426/1988 entro termine 7 agosto 1989 ai sensi disposto ordinanza ministeriale n. 241 del 13 luglio 1989 et circolare ministeriale n. 271 del 4 agosto 1989, saranno emanate successivamente disposizioni. Nelle more emanazioni predette disposizioni Ssll vorranno trattenerne agli atti ufficio domande eventualmente presentate in data successiva al surrichiamato termine del 7 agosto 1989 »;

i provveditori agli studi di Potenza, succedutisi nel tempo, di conseguenza, non hanno assunto e comunicato ai richiedenti alcuna decisione —:

se non ritenga di emanare le necessarie disposizioni come sopra preannunciate per risolvere positivamente questa annosa questione che, purtroppo, vede privare di un beneficio, concesso a tutti, alcuni docenti che non hanno assolutamente avuto informazione del termine di scadenza della domanda. (4-18548)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si ritiene opportuno far presente preliminarmente che l'O.M. n. 185 del 5.7.1988 con la quale è stata disciplinata l'immissione in ruolo del personale docente ed educativo, beneficiario delle disposizioni contenute nel decreto-legge 3.5.1988 n. 140, aveva previsto che i docenti già di ruolo, ma aventi i requisiti previsti dal decreto-legge 140/88 per l'immissione in ruolo, potessero chiedere l'inclusione nelle relative graduatorie, da com-*

*pilarsi ai sensi del medesimo decreto legge, finalizzata esclusivamente al conseguimento della decorrenza giuridica della nomina quale prevista dallo stesso decreto legge ove fosse stata più favorevole rispetto a quella già posseduta.*

*A tal fine, analogamente agli altri docenti aventi titolo all'immissione in ruolo, dovevano presentare domanda entro il 6 agosto 1988.*

*Nei confronti di detti docenti quindi la nuova nomina in ruolo veniva conferita, a domanda, esclusivamente per l'attribuzione della decorrenza giuridica più favorevole rispetto a quella già posseduta, ferma restando la sede e la scuola di precedente titolarità.*

*Trattasi comunque sempre di nomina in ruolo, non diversamente da quella conferita ai docenti non di ruolo, e non di retrodatazione della nomina, non prevista dal legislatore del 1988.*

*Com'è noto per effetto dell'articolo 8-bis del decreto-legge 322/88 convertito con modificazioni dalla legge 426/88 le graduatorie provinciali del personale docente di cui al decreto-legge 140/88 convertito con Modificazioni dalla legge 246/88 sono state soppresse e trasformate in graduatorie nazionali.*

*L'O.M. 283 del 12.10.1988, applicativa di tale ultima legge, ha riaperto i termini già fissati al 6.8.1988 consentendo la valutazione della domanda finalizzata all'immissione in ruolo presentate dopo detta data ed entro il termine del 22.10.1988, valutazione da effettuarsi comunque secondo le disposizioni emanate con la succitata O.M. 185/88.*

*Tale valutazione ha riguardato, come espressamente previsto, anche i docenti già di ruolo che avevano presentato domanda entro tale ultimo termine — che deve considerarsi perentorio — per l'inserimento nella graduatoria ai soli fini della decorrenza giuridica della nomina.*

*Si fa inoltre presente che a seguito del DL. 11.1.1994, n. 18, — recante l'interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento —*

questo Ministero con Circolare telegrafica n. 15 del 20.1.1994 ha confermato le disposizioni impartite con l'O.M. n. 385 del 23.1.1988 che, all'articolo 3, ultimo capoverso, per quanta concerne la decorrenza giuridica delle predette nomine fa rinvio a quanto disposto nell'O.M. n. 185 del 5.7.1988.

Quanto poi ai termini previsti dall'O.M. 241 del 13 luglio 1989 e dalla circolare n. 271 del 4 agosto 1989, per i quali sono state fornite precisazioni con la circolare telegrafica 19 gennaio 1990 citata dalla S.V. Onorevole, essi riguardano esclusivamente la presentazione della domanda per la modifica delle preferenze già espresse da parte dei docenti inclusi nelle graduatorie nazionali ex articolo 8-bis della legge 426/88 e non nominati nel corso dell'anno scolastico 1988/89 e per la inclusione delle predette graduatorie da parte dei docenti ammessi a partecipare alle abilitazioni riservate previste dall'articolo 3 della legge 248/88.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CUCCU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Sassari con nota n. 1818 del 13 marzo 1998 ha disposto la soppressione della sperimentazione ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 in due corsi della scuola media statale « E. Pais » di Olbia nei quali si insegnano due lingue straniere (inglese e francese);

il provveditore agli studi di Sassari ha interpretato in modo restrittivo una circolare ministeriale che è indirizzata in particolare a regolamentare la concessione di nuove autorizzazioni alla sperimentazione, mentre nel caso della « E. Pais » si tratta di un rinnovo senza modifiche della sperimentazione già in atto al momento dell'emanazione della circolare ministeriale 116/1994;

per quanto riguarda i rinnovi senza modifiche, essi vanno evidentemente compresi tra le questioni regolate da quanto

disposto dalla circolare 99/1993 nella quale è previsto che: « ...per quanto concerne i rinnovi senza modifiche, questi sono da considerare implicitamente autorizzati... »;

appare anacronistico, nel momento in cui l'Italia entra in Europa, sopprimere i corsi sperimentali nei quali si insegnano più lingue straniere mentre, con la legge n. 440 del 1997, si stanziavano fondi per introdurre nelle scuole medie lo studio di una seconda lingua comunitaria, anche mediante integrazione degli organi provinciali —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, vista l'evidente importanza dello studio di più lingue straniere, affinché il provvedimento citato in premessa venga revocato, anche in considerazione del rilievo che il turismo internazionale riveste per la città di Olbia. (4-17064)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.

Il Provveditore agli Studi di Sassari, in applicazione della C.M. n. 116 del 6.4.1998, a norma della quale nelle scuole con un numero di classi superiore a 24 possono funzionare soltanto 3 corsi sperimentali, aveva autorizzato 3 delle 5 classi con sperimentazione linguistica richieste dal Preside della Scuola Media « E. Pais » di Olbia.

Successivamente, in considerazione del fatto che presso la citata scuola media già dall'anno scolastico 1992/93 la sperimentazione della seconda lingua straniera funzionava su cinque classi, in data 20.5.1998, è stata autorizzata la sperimentazione linguistica per tutte le classi richieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

EVANGELISTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Luigi Fantoni » di Soliera (Massa Carrara) si è

fatto portavoce delle difficoltà di futura gestione di detti istituti, emerse dal convegno dell'istruzione agraria tenutosi a Bargnano di Corzano il 23 gennaio 1998;

nel corso del convegno si è discusso dell'articolo 2 del nuovo « Regolamento del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e degli organici funzionali di istituto » che prevede un minimo di 600 allievi iscritti ad ogni istituto per evitarne l'aggregazione e mantenere la personalità giuridica;

la struttura organizzativa e funzionale delle istituzioni agrarie è di per sé connotabile per una sua notevole specificità, in presenza di azienda agraria, convivio e laboratori, con un evidente grado di specializzazione e che la rende non gestibile da presidi di altri tipi di istituto, non avendo esperienze e competenze specifiche;

recenti esperienze hanno già mostrato come l'accorpamento di tali strutture ad altri tipi di istituto abbia fornito risultati assolutamente sconcertanti —:

se non ritenga:

che l'attuazione della nuova normativa sulla razionalizzazione della rete scolastica, non prendendo in considerazione la reale dimensione degli istituti agrari, rischi di farne scomparire oltre il 90 per cento;

che la conseguenza di tale scomparsa sulla formazione dei giovani per il settore primario, notoriamente più debole, sarebbero gravissime per l'economia nazionale. (4-16734)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica quanto segue.*

*Il Provveditore agli Studi di Massa Carrara, per l'anno scolastico 1998/99, non ha disposto provvedimenti in materia di razionalizzazione della parte scolastica in quanto già nel 1997/98 nell'ambito provinciale erano stati raggiunti i parametri fissati dai relativi decreti interministeriali.*

*Per quanto riguarda in particolare l'Istituto Professionale « L. Fantoni » di Soliera si è passati dalle 7 classi per 123 studenti nel 1992/93 alle 10 classi per 156 iscritti nel 1997/98: dai suddetti dati si rileva una costante crescita dell'istituto in parola anche se si è ancora lontani dal limite minimo di 300 alunni fissato per il mantenimento dell'autonomia dal decreto del Presidente della Repubblica 18.6.98, n. 233, recante norme sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, per quelle scuole caratterizzate dalla particolarità degli indirizzi formativi ovvero dalla collocazione in ambiti territoriali contraddistinti da condizioni socio-economiche ed oro-geografiche disagiate.*

*Si fa infine presente che ai sensi degli articoli 138 e 139 del decreto-legge 31.3.98 n. 112 la competenza in materia di programmazione e definizione della rete scolastica è stata trasferita dallo Stato alle Regioni ed alle Province.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:*

*se siano noti al Governo i motivi per cui, nel caso di disattivazione di un'utenza « Tacs » a far data dal 31 dicembre 1997, la Tim Spa pretenda dall'utente il pagamento sia del canone relativo al bimestre febbraio-marzo 1998 sia della tassa di concessione governativa relativa allo stesso periodo: « La domanda sorge spontanea » a seguito della presa visione della fattura n. 8H00100186, emessa il 7 gennaio 1998 dalla Tim Spa, inviata al signor Vallone Giovanni, residente in Piacenza, Via Falcone 80. (4-15642)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 484/1988, concernente il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, che è applicabile al servizio radiomobile TACS in forza del richiamo di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale n. 33/1990 — riguardante il regolamento per il servizio radiomobile pub-*

blico terrestre di comunicazione — prevede, da un lato, la durata minima del contratto pari ad un anno e dall'altro la facoltà, riconosciuta al cliente, di dare disdetta anticipata al contratto attraverso lettera raccomandata con preavviso non inferiore a due mesi.

In considerazione di quanto sopra risulta quindi che il contratto di abbonamento deve intendersi cessato alla fine del bimestre successivo a quello in cui è stata presentata la disdetta, permanendo l'obbligo per il cliente di corrispondere quanto dovuto sino a tale momento.

Nel particolare caso indicato dalla S.V. on.le con la fattura 8H00100186, emessa in data 7.1.1998, sono stati addebitati al cliente oltre al traffico telefonico effettuato sino a dicembre, anche i ratei di abbonamento relativi al bimestre febbraio-marzo (bimestre di fatturazione successivo a quello in cui è pervenuta la richiesta di cessazione avvenuta in data 19 dicembre 1979), e la tassa di concessione governativa per il medesimo bimestre.

La tassa di concessione governativa per il periodo febbraio-marzo è stata successivamente restituita al cliente nella fattura del 2° bimestre 1998, emessa a chiusura del rapporto contrattuale.

La medesima TIM ha precisato, inoltre, che la scadenza naturale del contratto oggetto dell'interrogazione era prevista per il giugno 1998 in quanto lo stesso era stato stipulato il 14 giugno 1993 e si era tacitamente rinnovato di anno in anno.

Poichè la richiesta di cessazione del contratto è stata presentata il 19 dicembre 1997, e cioè 6 mesi prima della sua scadenza naturale, il cliente sarebbe stato tenuto alla corresponsione dei canoni fino al giugno 1998 in base alla sopracitata normativa; tuttavia, con prassi consolidata, la soc. TIM riconosce a tutti i suoi clienti la facoltà di recedere dal contratto in qualunque momento, indipendentemente dalla data della stipula, con il solo obbligo del pagamento dei canoni relativi al bimestre di fatturazione successivo a quello della richiesta di cessazione e non tenendo in considerazione quelli ancora dovuti in conseguenza della durata del contratto.

La ripetuta società ritiene, pertanto, di aver adottato un'interpretazione dell'articolo 3 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico favorevole al cliente.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

GIOVANARDI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

circolano voci sempre più insistenti circa il trasferimento della sede della Tim da Venezia Mestre a Padova;

preoccupazioni sono state espresse dal Sindacato e dai dipendenti visto che circa 800 lavoratori sarebbero costretti a trasferirsi, e forse non soltanto per il lavoro, dal circondario di Venezia a Padova e che soprattutto molti giovani con contratto di formazione potrebbero essere costretti a rinunciare al lavoro a fronte dei costi e ad ai disagi conseguenti al cambio di sede;

tale trasferimento costituisce un impoverimento della realtà socio-economica veneziana già in uno stato di preoccupante crisi e contraddice tutti gli impegni assunti da Governo, regione, provincia e comune circa il rilancio dell'occupazione e delle attività produttive dell'area veneziana —:

se la notizia corrisponda al vero, e se, in quanto confermata, la consideri coerente con gli impegni del Governo di rilancio dell'occupazione nell'area veneziana e rispondente a reali e ineludibili esigenze aziendali;

quali iniziative intenda con urgenza assumere per evitare tale trasferimento, promuovendo anche un incontro con i massimi vertici istituzionali e aziendali onde chiarire se tale trasferimento era realmente necessario, e se si sia fatto tutto il possibile, anche da parte del comune di Venezia, per reperire nell'area veneziana spazi e strutture atti a consentire ed anzi agevolare il potenziamento di Tim a Venezia ai fini dell'adeguamento alle necessità strutturali conseguenti alla fase di espansione in cui si trova;

se sia stato fatto il possibile per ottenere una moratoria rispetto alla decisione del trasferimento a Padova e per verificare ogni possibile alternativa che consenta la promozione di Tim a Venezia.

(4-19417)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

*La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.*

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.*

*Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.*

*Per quanto concerne le preoccupazioni della S.V. on.le in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova del resto, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del*

*quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la denuncia sulla soppressione dei commissariati di polizia di Porta del Popolo e Vescovio siti in Roma, fatta dal quotidiano *Il Tempo* a firma del giornalista Maurizio Piccirilli è stata immediatamente smentita in una nota della questura di Roma inviata all'agenzia Ansa che definiva « destituita di fondamento » la notizia;

nel documento del Ministero dell'interno firmato il 18 novembre 1998 dal Ministro Rosa Jervolino Russo si parla al contrario, esplicitamente, di « soppressione » dei due commissariati in oggetto, quello di Porta del Popolo e Vescovio —:

chi abbia autorizzato l'invio all'Ansa della nota che smentiva l'articolo de *Il Tempo* a firma del giornalista Piccirilli e se rientri nei compiti dell'ufficio stampa della questura smentire un grande quotidiano della città, che aveva annunciato — svolgendo il suo compito di informazione — che si volevano chiudere i commissariati di polizia in oggetto, venendo poi clamorosamente smentiti dal documento ministeriale che conferma in pieno la notizia riportata da *Il Tempo* —:

quali iniziative intendano prendere affinché non abbiano più a ripetersi simili ed inconsueti atteggiamenti informativi che non rientrano nei compiti istituzionali di una questura della Repubblica italiana.

(4-21297)

*RISPOSTA. — Il decreto ministeriale, cui fa riferimento la S.V., nasce dall'esigenza di riorganizzare gli uffici di polizia nella città di Roma, secondo un modulo organizzatorio che privilegia l'impiego ottimale delle risorse umane e materiali.*

*Ci si propone, in tal modo, di conseguire una maggiore efficienza nell'attività di prevenzione generale, grazie a strutture più adeguate rappresentate, da un lato, da « poli » qualificati di investigazione e, dal-*

*l'altro, da uffici di polizia specificamente preposti al controllo del territorio.*

*A tal fine, è prevista l'individuazione di 15 Commissariati, definiti appunto « poli », con il compito di coordinare l'attività dei rispettivi commissariati sezionali, cui sono affidate, in via esclusiva, attività di polizia in senso stretto.*

*L'operazione, che prevede l'istituzione di quattro nuovi commissariati, ha resto tuttavia necessario un recupero di risorse con la soppressione dei commissariati « Porta del Popolo » e « Vescovio », il cui ambito territoriale resta tuttavia coperto dalla nuova articolazione dei « poli » coordinatori.*

Il Ministro dell'interno: Rosa Jervolino Russo.

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4, della legge 28 marzo 1985, n. 113, obbliga i datori di lavoro pubblici o privati a riservare il cinquantuno per cento dei posti di operatore-telefonico a centralinisti privi della vista;

la circolare di attuazione della suddetta legge, emanata il 18 settembre 1985, n. 32176/4.2.29, precisa che « alla prescrizione dell'occupazione della particolare aliquota di centralinisti non vedenti nel centralino telefonico a più posti-operatore debba adempiersi riservando pari unità di posti nel caso di posti-operatore di numero pari, mentre se tali posti-operatori dovessero essere di numero dispari ai centralinisti non vedenti sarà attribuito un posto di più rispetto ai vedenti » e che tale obbligo debba essere osservato anche per gli addetti al centralino in più turni di servizio;

la Rai-Radio televisione italiana spa non rientra tra le aziende escluse dall'osservanza dei suddetti obblighi di legge;

il centralino della Rai di Roma risulta essere dotato di otto posti-operatore con un organico di addetti pari a dodici unità, di cui due capi turno, sette operatori vedenti e tre operatori non vedenti —:

a quale data risalga la comunicazione agli uffici provinciali del lavoro, competenti per territorio, dell'avvenuta installazione o trasformazione dei posti-operatore del centralino della Rai di Roma, da parte della Società italiana per l'esercizio telefonico, attuale Telecom, ai sensi dell'articolo 5, commi 2, 3 e 4, della legge in oggetto;

quali siano i posti-operatore installati presso ciascuna sede Rai e quale il numero dei centralinisti telefonici privi della vista e di quelli vedenti;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere affinché anche la Rai si uniformi alla disciplina del collocamento al lavoro e al rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti;

se ritengano che la Rai sia tenuta al pagamento di una somma da lire ventimila a lire ottantamila per ogni giorno lavorativo e ogni posto riservato e non ricoperto e quale ritengano potrebbe essere l'importo complessivo della suddetta sanzione amministrativa (ai sensi dell'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 29 marzo 1985, n. 113), in relazione alle disfunzioni richiamate. (4-07599)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dai controlli effettuati nei confronti della società RAI al fine di verificare l'osservanza di quanto stabilito dalla legge n. 113/1985 in merito alla riserva del 51 per cento dei posti di operatore telefonico a favore dei centralinisti privi della vista, è emerso che nelle sedi di Bolzano, Roma, Palermo e Torino tale percentuale non è stata rispettata.*

*La suddetta società è stata, pertanto, invitata a regolarizzare la propria posizione ed a fornire la relativa documentazione alle competenti direzioni provinciali del lavoro e della massima occupazione.*

*In risposta a tale richiamo la ripetuta RAI nel corso di un incontro con rappresentanti del Ministero del lavoro, ha precisato che nelle sedi di Bolzano e Palermo erano operanti postazioni di operatore automatico con selezione passante, mentre per le sedi di Roma e Torino si stava procedendo all'esternalizzazione del servizio per cui, a seguito delle suddette variazioni tecnico-strutturali apportate alle centrali telefoniche e della conseguente eliminazione dei relativi posti di centralinista, non è stato possibile assumere alcun operatore non vedente.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni. — Per sapere:*

*se siano a conoscenza degli alti interessi che la Telecom applica per i ritardi del pagamento delle bollette, anche se per pochi giorni;*

*quali siano i motivi in base ai quali le norme anti-usura non vengono applicate nei confronti di chi obbliga al pagamento di interessi, che essendo molto alti, costituiscono usura;*

*quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che continui questo comportamento illegittimo da parte della Telecom. (4-18180)*

RISPOSTA. — *Al riguardo, si fa presente che l'articolo 34 del nuovo regolamento di servizio, approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 8 maggio 1997, n. 197, stabilisce che Telecom Italia s.p.a., in caso di ritardato pagamento di una bolletta (cioè di un pagamento effettuato dopo il termine di scadenza indicato nella bolletta medesima), applichi all'abbonato moroso un'indennità commisurata:*

*al 2 per cento dell'importo della bolletta in ritardo, qualora il ritardo rientri tra il 1° e il 15° giorno solare successivo alla scadenza;*

*al 4 per cento dell'importo della bolletta pagata in ritardo, qualora il ritardo rientri tra il 6° e il 30° giorno solare successivo alla scadenza;*

*al 6 per cento dell'importo della bolletta pagata in ritardo, qualora il ritardo superi il 30° giorno solare successivo alla scadenza.*

*Quanto alla misura dell'indennità, si deve significare che essa non è destinata soltanto a ristorare la concessionaria sul piano economico-finanziario ma anche a compensare le conseguenti spese di ordine amministrativo ed organizzativo: ciò senza considerare che l'indennità ha anche lo scopo di indurre gli abbonati a rispettare le scadenze di pagamento.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*se e quando verrà regolarizzato il servizio postale a Palermo, quando ci si potrà servire dell'ente poste per fare recapitare una lettera in tempi decenti;*

*se e quando si potranno spedire giornali e notiziari a Palermo con la certezza che arriveranno a destinazione ed entro 48 ore;*

*se le montagne di posta accumulate nei magazzini siano state smistate e recapitate agli utenti;*

*se può assicurare o quando che il servizio di recapito delle lettere e della stampa a Palermo avviene entro e non oltre 48 ore dalla spedizione effettuata da qualsiasi parte d'Italia. (4-18699)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che i controlli effettuati a partire dallo scorso mese di giugno hanno evidenziato un netto miglioramento dei tempi di recapito della corrispondenza sia nella città*

di Palermo che in provincia, in controtendenza rispetto ai non positivi risultati dei primi quattro mesi dell'anno.

È emerso, infatti, che la percentuale dei recapiti eseguiti nelle ventiquattro ore successive all'impostazione raggiunge il 72,73 per cento in città e l'80,77 per cento in provincia, mentre le altre realtà locali siciliane, come si rileva dal prospetto allegato (all. 1) sono avviate ad evidenti miglioramenti.

Anche per le stampe, alle quali la S.V. on.le sembra fare particolare riferimento, i risultati ottenuti appaiono apprezzabili.

Confrontando gli effetti postali lavorati e quelli rimasti in giacenza nel centro postale di Palermo, infatti, si rileva una forte riduzione dei tempi di permanenza in fase di lavorazione interna; le stampe giacenti nei mesi da gennaio a maggio raggiungevano una percentuale compresa tra il 30 per cento ed il 64 per cento del totale, mentre nei mesi da giugno a settembre tali percentuali risultano ridotte al 15 per cento-6 per cento.

Anche nelle agenzie di base ove le stampe affluiscono per la successiva fase

di distribuzione alla clientela, si riscontra una netta diminuzione nei tempi di giacenza, ed, invero, nel periodo da gennaio a maggio, tale giacenza riguardava percentuali che andavano da un minimo del 35 per cento ad un massimo del 100 per cento di tutto il carico pervenuto mentre, nei mesi da giugno a settembre la consistenza della giacenza è stata drasticamente ridotta ad una percentuale variabile dallo 0,7 per cento al 31 per cento.

Ad avviso della società, pertanto, appare ragionevole ritenere che il recapito degli effetti postali in Sicilia sia entrato in una fase di normalizzazione, per effetto di una serie articolata d'interventi realizzati nel capoluogo fin da giugno u.s., nel quadro di una complessiva nuova organizzazione del lavoro, mentre, proseguendo nelle iniziative intraprese, ulteriori miglioramenti sono attesi nel prossimo futuro.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

## ALLEGATO N. 1

RISULTATI IMPOSTAZIONI DI PROVA anno 1998  
CORRIERE ORDINARIO

| CITTA'       | gen-98     | feb-98     | mar-98     | apr-98     | mag-98     | giu-98     | lug-98     |
|--------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
|              | (% ln J+1) | (% ln J+1) | (% ln J+1) | (% ln J+1) | (% ln J+1) | (% ln J+1) | (% ln J+1) |
| AG           | 72,75      | 52,38      | 95,00      | 85,00      | 75,00      | 80,00      | 75,00      |
| CL           | 91,43      | 86,30      | 84,85      | 96,88      | 90,00      | 100,00     | 100,00     |
| CT           | 82,24      | 72,88      | 78,09      | 74,75      | 89,88      | 83,33      | 88,00      |
| EN           | 87,00      | 88,33      | 98,24      | 93,33      | 100,00     | 81,82      | 90,91      |
| ME           | 83,71      | 88,89      | 90,38      | 82,98      | 88,87      | 89,47      | 88,47      |
| PA           | 48,84      | 24,14      | 18,99      | 30,36      | 39,46      | 60,00      | 72,73      |
| RG           | 93,48      | 87,80      | 87,23      | 88,10      | 90,91      | 100,00     | 75,00      |
| SR           | 83,33      | 68,27      | 72,92      | 73,91      | 65,68      | 63,64      | 75,00      |
| TP           | 71,43      | 78,43      | 78,79      | 78,92      | 82,00      | 77,27      | 90,91      |
| SICILIA      | 67,34      | 82,58      | 53,13      | 67,22      | 61,88      | 68,88      | 72,51      |
| media Italia | 82,38      | 88,90      | 83,88      | 81,38      | 79,82      | 80,73      | 78,10      |
| PROVINCIA    | gen-98     | feb-98     | mar-98     | apr-98     | mag-98     | giu-98     | lug-98     |
|              | (% ln J+2) | (% ln J+2) | (% ln J+2) | (% ln J+2) | (% ln J+2) | (% ln J+2) | (% ln J+2) |
| AG           | 90,00      | 82,50      | 97,08      | 95,00      | 88,87      | 98,88      | 90,91      |
| CL           | 100,00     | 100,00     | 100,00     | 100,00     | 100,00     | 100,00     | 100,00     |
| CT           | 83,78      | 80,95      | 84,52      | 83,33      | 89,28      | 41,67      | 58,00      |
| EN           | 87,00      | 100,00     | 100,00     | 97,37      | 95,00      | 100,00     | 83,33      |
| ME           | 94,88      | 88,89      | 97,22      | 88,21      | 95,45      | 100,00     | 94,12      |
| PA           | 52,17      | 35,19      | 48,88      | 52,80      | 58,08      | 83,48      | 90,77      |
| RG           | 97,08      | 100,00     | 94,28      | 83,33      | 100,00     | 92,31      | 92,31      |
| SR           | 90,91      | 93,10      | 88,87      | 80,00      | 79,82      | 100,00     | 82,31      |
| TP           | 87,50      | 95,99      | 78,45      | 90,00      | 90,00      | 100,00     | 100,00     |
| SICILIA      | 83,16      | 78,37      | 78,04      | 88,88      | 78,57      | 83,84      | 81,82      |
| media Italia | 90,73      | 91,18      | 89,72      | 90,07      | 90,33      | 89,46      | 89,37      |

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi della provincia di Livorno ha comunicato di voler chiudere i plessi scolastici elementari « S. Pertini » e « S. Lega » di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro nonché la scuola elementare « Europa » di Rosignano Marittimo (Livorno);

inoltre, il provveditore ha annunciato l'accorpamento delle scuole medie « G. Fattori » e « D. Alighieri » in località Rosignano Solvay nel comune di Rosignano Marittimo;

è emerso un forte dissenso e grande preoccupazione nella popolazione residente —

se intenda intervenire per evitare che le annunciate decisioni del provveditore si realizzino. (4-17282)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.*

*Il Provveditore agli Studi di Livorno nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99, aveva ipotizzato interventi sulle scuole elementari e medie indicate dalla S.V. Onorevole.*

*Successivamente, a seguito di incontri con gli amministratori locali e gli operatori scolastici interessati si è giunti alla determinazione di mantenere il plesso elementare « Europa » come pure le due scuole medie « Alighieri » e « Fattori » della Frazione di Rosignano Solvay.*

*L'unico provvedimento disposto è stato quello di unificare i due plessi elementari di Gabbro e di Castelnuovo Misericordia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i diritti dei cittadini che abitano le isole minori non possono essere conside-

rati minori rispetto a quelli della intera comunità nazionale;

il consiglio comunale di Capraia Isola ha recentemente espresso un motivato parere contrario alle ipotesi di riorganizzazione della rete scolastica strutturale e degli organici predisposti dal Provveditorato agli studi di Livorno;

ogni scelta di accorpamento con le scuole limitrofe, per ciò che riguarda Capraia e le isole minori, rappresenta una irrazionale offesa rispetto ad elementari questioni di buon senso amministrativo che tengano conto delle condizioni di insularità e collegamento;

la conferma dell'istituzione del tempo pieno alla scuola elementare con il mantenimento dei due posti di organico di diritto relativamente al personale docente e la conferma del corso preparatorio agli esami di idoneità e licenza della scuola media con inizio regolare rispetto all'apertura delle altre scuole, in settembre, devono essere garantite —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti del Provveditore agli Studi di Livorno affinché tali decisioni siano prontamente riviste. (4-18196)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'atto parlamentare si comunica che la questione rappresentata è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole: infatti Il Provveditore agli Studi competente, nel precisare di aver tenuto sempre presenti le Condizioni di isolamento dell'utenza scolastica di Capraia a Causa della lontananza dell'isola dalla terraferma, ha fatto presente di essersi sempre adoperato per venire incontro alle esigenze di detti allievi al fine di garantire agli stessi l'insopprimibile diritto allo studio.*

*Per l'anno scolastico 1998/99, il responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, pur avendo inizialmente ipotizzato, in sede di predisposizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica, l'inclusione del plesso elementare di Capraia tra quelli sot-*

to dimensionati, a seguito di un riesame della situazione, ha stabilito di mantenere il funzionamento della scuola elementare in parola.

Il dirigente medesimo, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 32 del decreto ministeriale 331/1998 sulla formazione degli organici, con provvedimento n. 11184 del 25.9.1998, ha anche istituito il corso di preparazione agli esami di idoneità e licenza media per i tre alunni ivi residenti ancora in età d'obbligo scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MORSELLI e ARMAROLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la crisi irachena evidenzia ancora una volta l'assenza di una maggioranza di Governo che consenta di essere all'altezza delle responsabilità a cui è chiamata, in quanto la politica estera e di sicurezza deve costituire il comune denominatore di una coalizione che vuole essere credibile;

l'Italia è riuscita a conservare un minimo di prestigio internazionale grazie alla responsabile posizione del Polo sulla vicenda albanese —:

come pensi di continuare a tenere in vita una maggioranza unita solo sulla spartizione del potere e divisa su tutte le questioni più delicate e importanti, tanto da non poter essere nemmeno protagonista di una serie di iniziative diplomatiche come avrebbe imposto la crisi irachena limitandosi a litigare su iniziative altrui.

(4-15709)

RISPOSTA. — Nel corso della crisi che ha opposto l'Iraq alle Nazioni Unite, il Governo italiano ha svolto una continua azione a favore di una soluzione diplomatica della crisi stessa.

L'impegno italiano ha contribuito a creare le condizioni per il successo della missione a Bagdad del Segretario Generale delle Nazioni Unite, che, il 23 febbraio, ha siglato nella capitale irachena il Memorandum

che stabilisce le modalità delle ispezioni ai « siti presidenziali », causa prima della crisi.

Tale azione, in coerenza con la convinzione che il ricorso allo strumento militare — in una fase così difficile per il Processo di pace — sia gravido di rischi per la stabilità del Medio Oriente, ha quindi dato un utile e considerevole contributo al superamento della crisi, come riconosciuto dallo stesso Kofi Annan.

D'altronde, la linea italiana, che si ispira comunque alla necessità che l'Iraq dia completa applicazione alle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, si è sviluppata in stretto dialogo e cooperazione con i nostri alleati e partners occidentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Valentino Martelli.

MUSSOLINI. — Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il traffico telefonico mobile ha avuto negli ultimi tempi un forte incremento;

a causa di ciò sono stati installati molti ripetitori da parte dei gestori del traffico (attualmente Telecom Italia Mobile ed Omnitel);

nel prossimo futuro dovrebbe affacciarsi sul mercato un terzo gestore, con conseguente aumento del traffico;

ad oggi non sono stati resi noti i reali danni causati all'uomo da parte dei campi elettromagnetici generati dai ripetitori in argomento, anche se sarebbero stati effettuati alcuni studi che dimostrerebbero la loro forte nocività —:

quanti siano i ripetitori installati, in quali zone, quale sia l'età media dei cittadini esposti ai campi elettromagnetici;

quale sia il reddito medio pro capite dei cittadini esposti;

quanti siano gli edifici scolastici sui quali sono state installate le antenne-ripetitore;

quali siano le previsioni relative a future installazioni;

quali siano le iniziative che i Ministri competenti hanno intrapreso per verificare la reale nocività dei ripetitori;

quali siano i risultati degli studi effettuati sul tema — se effettuati —, atteso che queste strutture insistono prevalentemente su fabbricati adibiti a civile abitazione e su scuole. (4-13719)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che i competenti organi di questo Ministero hanno partecipato ad un gruppo di lavoro interministeriale (comunicazioni, ambiente, sanità), allo scopo di esaminare e formulare osservazioni sulla proposta di raccomandazione relativa alla limitazione delle esposizioni delle popolazioni ai campi elettromagnetici, predisposta dalla Commissione delle comunità europee in data 11 giugno 1998.*

*In esito a tali lavori è stato emanato il decreto interministeriale 10 settembre 1998, n. 381 — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 257 del 3 novembre 1998 — che reca norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana.*

*In particolare, nel provvedimento in parola, nello stabilire i limiti di tollerabilità, si è tenuto conto che i valori oggi indicati nelle linee guida dell'ICNIRP si riferiscono agli effetti « certi » e cioè a quelli cosiddetti acuti, determinati nel breve termine, da innalzamento della temperatura nei tessuti e da shock elettrici; pertanto, atteso che le stesse linee guida pongono l'attenzione su effetti a lungo termine dovuti ad altro tipo di interazione dei campi elettromagnetici con il corpo umano, per i quali ancora la ricerca non è sufficientemente avanzata da poter suggerire dei limiti, ma ha tuttavia già acquisito una relativa certezza della loro esistenza, è stato adottato un criterio cautelativo e sono stati stabiliti valori significativamente inferiori a quelli suggeriti dall'ICNIRP per gli effetti acuti.*

*Nella medesima ottica di tutela della salute è stata, infine sollecitata l'adozione di tutte le possibili misure offerte dalla tecnologia per la minimizzazione del livello di*

*campo elettromagnetico emesso nel corso dell'esercizio di apparati radio.*

*Ciò premesso si significa che i valori di campo rilevati dalle misurazioni effettuate, rientrano, per la gamma di frequenze da 3 MHz a 3 GHz, nei limiti di sicurezza ( $E_{eff} \leq V/m$  per il campo elettrico e  $E_{eff} \leq V/0,05A/m$  per il campo magnetico) come stabilito dal ricordato decreto interministeriale 10 settembre 1998 n. 381 per la tutela della salute umana.*

*Per quanto riguarda gli specifici quesiti posti dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, si significa che la concessionaria OPI — interessata al riguardo — ha comunicato che le celle radio base installate ammontavano, a luglio 1998, a 6608 (2739 siti radio) e sono distribuite sull'intero territorio nazionale così da garantire il servizio sia nelle aree urbane che in quelle non urbane, anche secondo quanto prescritto dagli obblighi di performance bond (articolo 47 della convenzione GSM); la popolazione coperta alla stessa data ammonta al 98 per cento del totale, e di conseguenza l'età media ed il reddito dei cittadini esposti alle onde elettromagnetiche delle antenne GSM della rete coincidono con quelli medi della popolazione residente nel territorio italiano.*

*La medesima società ha dichiarato di disporre di 8 stazioni attive installate, ottemperando a quanto previsto dalle norme vigenti, su altrettanti edifici scolastici, distribuite sul territorio come segue:*

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| Liguria .....               | 2 |
| Lombardia .....             | 4 |
| Piemonte .....              | 1 |
| Emilia Romagna .....        | 1 |
| Friuli Venezia Giulia ..... | 2 |
| Veneto .....                | 3 |
| Lazio .....                 | 2 |
| Campania .....              | 3 |

*La concessionaria TIM, da parte sua, nel sottolineare che la crescita di installazioni di stazioni radio base nell'ambito dei centri urbani deriva dal rapido incremento del numero dei clienti, ha precisato che detti impianti debbono essere realizzati dove si trovano gli utenti, non essendo possibile*

assicurare la necessaria capacità, e quindi il servizio, installando i siti lontano dai centri abitati.

A titolo di esempio si precisa che una stazione radiobase GSM con tre celle può consentire circa 120 conversazioni contemporanee, in funzione della lunghezza di banda assegnata al servizio; quando, in una data zona, questa capacità non è sufficiente, occorre realizzare una nuova stazione nelle immediate vicinanze del luogo dove sono localizzati gli utenti da servire.

Se ciò non può essere fatto il servizio non può svolgersi regolarmente.

Peraltro, le stazioni radiobase non costituiscono pericolo per la popolazione se realizzate in ambito urbano in quanto le antenne sono installate in posizione sopraelevata rispetto ai tetti circostanti e sono puntate in modo tale da non incontrare alcun ostacolo vicino nella direzione di massima propagazione dell'antenna, limitando quindi il più possibile l'emissione di campo elettromagnetico nelle aree circostanti accessibili alla popolazione.

La società TIM ha altresì significato che gli impianti in esercizio risultano conformi agli standard nazionali e internazionali vigenti in materia, per cui viene assicurato con largo margine, il rispetto dei limiti di sicurezza per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, stabiliti dal ricordato decreto interministeriale n. 381 del 1998.

A completamento di informazione la ripetuta società TIM ha comunicato di disporre di 9 stazioni attive installate su edifici scolastici distribuiti sul territorio nazionale nel modo appresso indicato:

|                        |    |
|------------------------|----|
| Lombardia .....        | 1  |
| Trentino .....         | 2  |
| Veneto .....           | 1  |
| Emilia Romagna .....   | 1  |
| Lazio .....            | 1  |
| Abruzzo e Molise ..... | 1  |
| Campania .....         | 2. |

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione

pubblica e per gli affari regionali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i lavori della commissione dei 6, nella riunione a Palazzo Vidani del 21-22 dicembre 1995 (verbale n. 777), sono stati improntati ad uno stravolgimento dello schema di norma di attuazione in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano predisposto dal ministro *pro tempore* per la funzione pubblica e per gli affari regionali, ed hanno determinato, con le modifiche apportate al testo originario (si vedano i commi 2-bis e 3-ter), un'attribuzione alla provincia di Bolzano di competenza primaria invece che, come dovrebbe essere, secondaria;

le perplessità e i dubbi manifestati dai rappresentanti dei ministri della pubblica istruzione e dell'interno, ed il voto contrario della dottoressa Flizi, confermano l'assunto esposto;

ulteriori perplessità sono insorte nei rappresentanti dei ministeri sopraccitati anche sul comma 1 dell'articolo 5, dove si evidenzia il pericolo del carattere politico degli interventi provinciali in materia scolastica, pericolo più forte in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento, e sulla parte riguardante la contrattazione relativa ai rinnovi contrattuali che si porrebbero fuori della normativa nazionale;

anche in questo caso risulta il voto contrario della dottoressa Flizi sul comma 3 dello stesso articolo 5 —:

se non ritengano, vista l'esigenza e l'urgenza che lo stesso Parlamento si occupi a breve scadenza del problema del federalismo, di soprassedere dall'esaminare in un prossimo Consiglio dei ministri tale materia, prima di aver investito del problema le competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento.

(4-02123)

RISPOSTA. — In relazione all'atto parlamentare indicato, riguardante le norme di attuazione ed integrazione dello Statuto spe-

ziale della Provincia di Bolzano in materia scolastica, si comunica quanto segue.

In data 24 luglio 1996, è stato emanato il d.lgs n. 434 (norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino – Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89 concernente l'ordinamento scolastico in provincia di Bolzano), che è stato elaborato sulla base delle proposte formulate dall'apposita commissione paritetica, prevista dallo Statuto speciale della provincia di Bolzano.

Le perplessità in un primo tempo emerse dal raffronto tra tali proposte e quelle dei rappresentanti di alcune delle amministrazioni interessate, sono state in seguito superate, essendosi alla fine convenuto di interpretare l'articolo 34 della legge n. 724/94 nel senso di consentire che la gestione del personale della scuola fosse assunta direttamente dalla provincia di Bolzano.

Si ricorda, altresì, che pur avendo previsto che gli istituti e le materie del rapporto di lavoro riservati alla contrattazione collettiva saranno disciplinati, nell'ambito della suddetta provincia, da contratti provinciali, si è comunque fatto salvo il rispetto delle norme dei contratti nazionali concernenti il trattamento economico fondamentale, l'inquadramento nei livelli o nelle qualifiche funzionali, il trattamento di previdenza e quiescenza, nonché gli altri aspetti fondamentali degli istituti dello stato giuridico vigente per il corrispondente personale in servizio presso gli uffici e le scuole funzionanti nel restante territorio dello Stato: la previsione in tal senso contenuta nel 9 comma, articolo 7, del sopracitato decreto legislativo, mira ad assicurare la mobilità in ambito nazionale del personale scolastico iscritto nei ruoli della provincia.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

numerosi istituti tecnici statali avrebbero richiesto, per il prossimo anno sco-

lastico, la nuova sperimentazione denominata « liceo tecnico »;

l'innovazione sperimentale non risulta chiara, tant'è che alcuni colleghi docenti non sono stati incoraggiati a votare l'adesione all'iniziativa;

la mancanza di chiarezza viene denunciata anche dagli istituti che hanno chiesto l'adesione all'innovazione;

il liceo tecnico va ad inserirsi in numerose scuole, tra altre sperimentazioni, prima bloccate, ed ora inspiegabilmente riavviate, creando grande confusione negli indirizzi esistenti;

i programmi ministeriali previsti per i licei tecnici prevederebbero non solo la discutibile scissione tra l'insegnamento della lingua italiana e quello della letteratura, ma addirittura cancellerebbero i padri della letteratura italiana;

verrebbe altresì cancellato lo studio della geografia;

la scelta dei testi verrebbe effettuata non sulla base della valutazione relativa alla loro importanza, bensì con il criterio della vicinanza all'interesse dei giovani;

il Parlamento italiano e le commissioni competenti, pur trattandosi di sperimentazione che comporterà un cambiamento totale dell'ordinamento attuale, non sono stati messi né a conoscenza, né nella possibilità di valutare il fenomeno nel suo complesso —:

se non ritenga opportuno, prima di concedere l'autorizzazione agli istituti che ne abbiano fatto richiesta, aprire un dibattito, anche informativo, almeno con le commissioni parlamentari competenti al fine di regolamentare le fasi sperimentali nelle scuole italiane e rendere chiari le finalità, gli obiettivi ed i programmi previsti dal ministero per gli sperimentali « licei tecnici ».

(4-13644)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione Parlamentare, riguardante la nuova sperimentazione denominata « Liceo Tecnico », si fa

presente preliminarmente che questo Ministero con la circolare n. 3 dell'8 gennaio 1998 ha temporaneamente sospeso tutte le nuove richieste di sperimentazione, compresa quella suddetta.

Per l'anno scolastico 1997/98 è stato autorizzato soltanto un numero limitato di scuole (64 su un totale di 1300 istituti tecnici) alla sperimentazione in parola che aveva come obiettivo la costituzione di un laboratorio di studio e di ricerca per la sperimentazione, il confronto, la verifica, la valutazione e l'eventuale validazione di esperienze innovative sul piano metodologico-didattico.

Detta sperimentazione, senza voler penalizzare alcuna disciplina, ha inteso esclusivamente favorire la ricerca di risposte più efficaci alle mutate esigenze delle realtà operative, con particolare attenzione alle nuove professioni legate al cambiamento anche nell'ottica di agevolare le strategie di sviluppo nei diversi settori economico sociali.

Quanto alla scelta dei libri di testo, che, com'è noto, compete al collegio docenti, a norma delle vigenti disposizioni, l'attivazione della sperimentazione nulla ha innovato al riguardo.

Si fa presente, infine, che le autorizzazioni all'attivazione della sperimentazione come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture, sono state sempre concesse in applicazione di quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 419/74 (ora articolo 278 del Decreto legislativo 297/94) che demanda a questo Ministero ogni valutazione in merito alla concessione delle autorizzazioni medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'approvazione dei progetti Igea, Erica, Brocca, Progetto 1992, introdotti dal ministero della pubblica istruzione, hanno creato, nella sola città di Milano e provin-

cia ben 55 docenti titolari della classe di concorso 075/A steno-dattilo;

negli anni scorsi vennero riservati ai docenti di stenografia e dattilografia corsi di riqualificazione e la creazione della nuova classe di concorso 076/A;

anche i docenti passati a quest'ultima classe di concorso vedono gravemente compromesso il loro futuro professionale;

se non ritenga opportuno individuare nei docenti appartenenti alle classi di concorso 075/A e 076/A i destinatari della nuova disciplina tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla luce del fatto che nelle rispettive classi attuano la relativa programmazione didattica, consistente nella concretizzazione del trattamento delle informazioni e dei testi, nonché delle produzioni iper-multimediali.  
(4-18319)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata si fa presente quanto segue.

Com'è noto alla S.V. Onorevole la generalizzata introduzione nel mondo del lavoro delle tecnologie informatiche ha indotto questa Amministrazione agli inizi degli anni 90 prima in via sperimentale e poi successivamente con il passaggio ad ordinamenti della sperimentazione assistita a sostituire gli insegnamenti di stenografia, dattilografia e stenodattilografia, non, più rispondenti alle nuove diverse esigenze del mondo del lavoro con la disciplina « trattamento del testo e dei dati ».

Il passaggio in ordinamento del Progetto 92 avvenuto nel 1992 e poi del Progetto IGEA ha sancito la scomparsa di detti insegnamenti anche se i medesimi rimangono in circa cinquanta istituti per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere che non attuano alcuna forma di sperimentazione.

Com'è altresì noto alla S.V. Onorevole tali mutamenti hanno comportato la creazione di due classi di concorso: la 75/A, a cui confluiscono le tre classi precedenti e che prevedeva vecchi insegnamenti ancora nominalmente presenti nell'ordinamento

dell'istruzione tecnica, e la 76/A, a cui accedeva solo chi insegnava nel nuovo ordinamento dell'istruzione professionale e che prevedeva la nuova materia di trattamento testi e dati.

Contemporaneamente all'espandersi della sperimentazione e poi al passaggio in ordinamento dei progetti assistiti sono stati attuati numerosissimi corsi di formazione: in un primo momento si è trattato di aggiornamento/qualificazione e successivamente di riconversione in attuazione della legge 231/94.

Attualmente la quasi totalità dei docenti di queste discipline hanno frequentato detti corsi.

È stata recentemente introdotta in via sperimentale la nuova disciplina « tecnologia dell'informazione e della comunicazione » volta a far acquisire una sensibilità ed una cultura della multimedialità non solo come capacità di utilizzare lo strumento informatico ma come abilità nel campo della comunicazione e dell'informatica.

Tale insegnamento non può che essere affidato a docenti laureati idonei a far apprendere oltre che le tecnologie informatiche i concetti fondamentali che le supportano.

I nuovi curricula riservano comunque ai docenti delle classi 75/A e 76/A attività di co-presenza con il docente di economia aziendale.

Si fa anche presente che al fine di venire incontro alle esigenze di tali categorie di docenti con decreto ministeriale n. 354 del 10 aprile 1998, con il quale si è proceduto alla costituzione di ambiti disciplinari per aggregazioni di classi di concorso, finalizzata allo snellimento delle procedure concorsuali e di altre procedure connesse, è stato previsto un nuovo ambito disciplinare tra le due classi di concorso 75/A e 76/A che consentirà una più ampia mobilità professionale del personale.

Si chiarisce, infine, che non si intende disperdere la professionalità acquisita da detti docenti nel corso degli ultimi anni ma piuttosto operare affinché dette professionalità confluiscono e si integrino in un processo d'insegnamento organico e funzio-

nale alle finalità espresse nella proposta di riordino dei cicli scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PITTELLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1999 è previsto il trasferimento del Centro addestramento reclute del 91° battaglione « Lucania » da Potenza ad Avellino;

considerata l'importanza, nelle tradizioni e nei sentimenti dell'intera comunità interessata dalla prestigiosa istituzione, ma anche il prezioso ruolo che essa svolge quale catalizzatore di risorse ed incentivi, di cui già è purtroppo assai carente la Basilicata quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare la paventata attuazione del trasferimento della caserma. (4-20658)

RISPOSTA. — Nel quadro del programma di riordinamento dell'organizzazione addestrativa rivolta alla formazione dei coscritti, la riduzione della ferma di leva da 12 a 10 mesi ha imposto correttivi nel settore ordinativo, addestrativo ed operativo. In particolare, si è resa necessaria, a partire dal gennaio 1998, la modifica sia del sistema di « alimentazione » (cioè di assegnazione e invio delle reclute ai reparti) delle unità basate sulla leva sia dell'iter addestrativo dei militari di truppa al fine di contrarne i tempi della formazione e, conseguentemente, assicurare ai reparti livelli di forza adeguati ai compiti loro assegnati.

Sul piano organizzativo, quindi, si è provveduto alla trasformazione di alcuni reggimenti addestramento reclute (RAR) in altrettanti reggimenti con funzioni di Centri Incorporazione Leva (CIL), preposti alle sole attività connesse all'incorporazione dei giovani coscritti destinati ai reggimenti operativi (visite mediche, vestizione, disbrigo pratiche amministrative, ecc.). Tali attività vengono espletate generalmente in dieci giorni, dopo i quali i militari affluiscono ai reparti di impiego dove svolgono l'intero ciclo addestrativo, ivi compresa la cerimo-

nia del giuramento. I rimanenti RAR continueranno a svolgere la loro attività anche addestrativa e alimenteranno gli Enti/Reparti di supporto, che non hanno in proprio tale possibilità.

In tale contesto, al fine di consentire al personale di leva destinato alle sedi meridionali — in particolare i reparti operativi della Brigata « Pinerolo » (Bari) e « Aosta » (Messina) e quelli territoriali della Regione Sud — di svolgere appieno il proprio addestramento, si è deciso di dare al 91° « Lucania » i compiti di C.I.L. (maggiore frequenza di chiamata, presenze medie costanti, addestramento limitato alla formazione iniziale del militare) per alimentare i reparti operativi, dove si concluderà l'iter addestrativo, e al 231° « Avellino » quelli di R.A.R. (chiamata mensile, addestramento individuale e corsi conduttori automezzi) per alimentare i reparti territoriali, che, come detto, non hanno la possibilità di completarlo.

Ciò in quanto il 91° « Lucania », al termine dei lavori infrastrutturali in atto, potrà disporre di un ottimo centro di vestizione e di una eccellente situazione infrastrutturale in termini di camerate, cucine, refettori e infermeria di corpo mentre il 231° « Avellino » presenta una migliore struttura addestrativa per la sua vicinanza a poligoni e aree addestrative.

Tale situazione, peraltro, non comporterà alcun declassamento del 91° battaglione « Lucania », né sensibile calo della forza media presente presso lo stesso, dal momento che il battaglione continuerà ad incorporare due scaglioni al mese, invece di uno, (nel complesso le reclute saranno presenti presso il reggimento per un periodo di 20 giorni e saranno, mediamente, in numero pressoché uguale a quello precedentemente incorporato, all'incirca 400 unità).

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

**POLI BORTONE.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « linee guida » per il « risanamento dell'ente Poste italiane »

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera d) dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto... « assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri, ad autorizzare l'ente Poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato di sfascio, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste e degli altri paesi europei.

(4-15183)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, gli amministratori della nuova società hanno messo a punto un programma di interventi ritenuti indispensabili per il riassetto ed il rilancio del servizio postale.

Il piano di impresa 1998-2002 — approvato dal Consiglio di Amministrazione della società il 7 ottobre 1998 — partendo dall'esame della esistente critica situazione iniziale, prospetta l'adozione di una serie di provvedimenti volti al conseguimento di un'efficienza e di una efficacia del servizio molto superiore a quella attuale, anche per corrispondere alle mutate ed aumentate esigenze della clientela.

Per quanto riguarda, in particolare, l'aspetto della consegna della corrispondenza il suddetto piano di impresa prevede il raggiungimento, entro il 2001 degli obiettivi sottoindicati:

**Corriere ordinario** (comprese raccomandate, assicurate e stampe): giorno di invio + 3 — 80 per cento entro il 1999; 85 per cento entro il 2000; 90 per cento entro il 2001.

**Corriere prioritario:** giorno di invio + 1 — 70 per cento entro il 1999; 75 per cento entro il 2000; 80 per cento entro il 2001.

*Pacchi ordinari: giorno di invio + 5 — 75 per cento entro il 1999; 80 per cento entro il 2000; 85 per cento entro il 2001.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

al 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle Istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe (20-25) sia in presenza di handicap che non;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola elementare, al cap. III, articolo 26, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità:

a) di quantificare quante classi si possono costituire nei circoli didattici;

b) di dare risposte positive di accoglienza alle famiglie dei fuori zona;

c) di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno;

quali indicazioni precise e dettagliate intenda emanare in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15625)

RISPOSTA. — *In merito alle questioni evidenziate della S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata si fa presente che le disposizioni sulla determinazione degli organici del personale della scuola e sulla formazione delle classi sono state impartite con il decreto interministeriale n. 331 del 24.7.98, emanato in applicazione dell'articolo 40 della legge 449 del 27.12.1997.*

*In particolare detto decreto nel fissare la consistenza numerica della dotazione organica del personale docente per ogni provincia, per quanto riguarda la quantificazione delle classi che si possono costituire nei singoli circoli didattici prevede, all'articolo 7, che il provveditore agli studi provveda ad assegnare le risorse di organico necessario alle singole direzioni didattiche sulla base del prevedibile numero di classi che potranno essere costituite in relazione alla consistenza degli allievi.*

*La decisione definitiva in ordine alla formazione delle classi, in relazione al numero degli allievi effettivamente frequentanti ed alle esigenze formative da loro espresse, spetta poi al direttore didattico, nei limiti della dotazione organica messa a disposizione del circolo di pertinenza (articolo 8 decreto ministeriale 331/98).*

*Quanto al problema delle iscrizioni degli alunni da fuori zona il quarto comma del medesimo articolo 7 del succitato decreto prevede che i Provveditori agli Studi possano delimitare diversamente le zone di afflusso alle varie zone al fine di evitare la formazione di classi con un numero di alunni superiore ai parametri stabiliti.*

*Da tale disposizione consegue che la richiesta di iscrizione da fuori zona non può essere accolta se nella scuola di arrivo tale operazione implichi un aumento nel numero delle classi oppure la costituzione di classi ipertrofiche.*

*Riguardo, infine, al problema del tempo pieno, si osserva che il decreto in parola non reca alcuna disposizione innovativa rispetto al passato, per cui le domande di tempo pieno, avanzate dalle famiglie possono essere accolte nella misura in cui è possibile contemperare tali esigenze con la dotazione organica provinciale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

alla professoressa Chiriatti Rita, docente presso l'Istituto tecnico commerciale

« Cezzi De Castro » di Maglie (Lecce) sono stati concessi i benefici previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

risulta all'interrogante notizia di probabili irregolarità attinenti la documentazione prodotta dall'anzidetta docente ai sensi della legge citata;

essa sarebbe stata presentata oltre il termine previsto e non sarebbe stata depositata la certificazione di piena fiducia della parente assistita nei confronti della signora Chiriatti;

a seguito di tale procedura la commissione medica invalidi non avrebbe verificato la domanda;

alla professoressa Chiriatti è stato conferito in varie occasioni l'incarico ministeriale di *tutor* per lo svolgimento di corsi di formazione per la disciplina di « Trattamento testi e dati » che hanno costretto la stessa ad allontanarsi da casa ripetutamente e per più giorni (Busto Arsizio 16-20 gennaio 1995; 19-20 marzo 1996) in contraddizione con la legge n. 104 del 1992 che richiede un'assistenza di tipo continuativo, permanente e globale;

è evidente che ove tali rilievi si rivelassero fondati la fruizione dei benefici in questione si tradurrebbe nei fatti in un privilegio che consentirebbe al beneficiario di scavalcare altri colleghi nella graduatoria interna dell'Istituto scegliendo la scuola preferita —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda. (4-17844)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare indicata si fa presente che avverso la graduatoria interna d'istituto, predisposta dal preside dell'istituto tecnico industriale di Maglie, sono stati presentati due ricorsi, in particolare per i benefici di cui alla legge 104/92 concessi alla prof.ssa Chiriatti.*

*Il provveditore agli Studi di Lecce ha precisato al riguardo che la graduatoria interna d'istituto non ha prodotto alcun effetto non dovendosi individuare docenti da*

*assegnare a cattedre orario esterne, né ha arrecato alcun danno nell'assegnazione delle classi alla docente che ha prodotto i ricorsi.*

*Della questione è stata comunque interessata la locale Procura della Repubblica.*

*Per quanto poi riguarda lo svolgimento da parte della Prof.ssa Chiriatti di attività connesse alla funzione docente, si fa presente che il godimento dei benefici di cui alla legge 104/92 non precludono in alcun modo agli interessati lo svolgimento di tali attività.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**RUFFINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore di Udine ha disposto il raggruppamento di tre classi prime a tempo prolungato in due classi seconde della scuola media Marzuttini di Gonars;

questa scelta compromette il proseguimento della programmazione didattica già iniziata lo scorso anno;

tra i ragazzi interessati vi sono due portatori di *handicap*;

le istituzioni locali e la popolazione chiedono fortemente una valutazione più approfondita;

nei primi giorni dell'anno scolastico gli alunni hanno perfino disertato le aule —:

se condivida il provvedimento in questione e se intenda intervenire per modificarlo. (4-19679)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti il Provveditore agli studi di Udine ha comunicato che, dopo aver riesaminato la situazione della scuola media Marzuttini*

di Gonars, ha concesso, in deroga all'organico previsto, tre classi seconde alla succitata scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SAVARESE. — Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella zona nord di Roma si sono spesso lamentati disservizi e cattivo funzionamento degli uffici postali;

oltre alle già note e denunciate carenze che, ad esempio, costringono gli utenti di Cesano o della Storta, ove pure esiste un ufficio postale, a doversi recare per il ritiro di raccomandate e/o assicurate addirittura all'ufficio di Grottarossa, ... in particolare si segnala il disservizio dell'ufficio della Storta, dove è frequentissimo che si creino file di oltre un'ora per il pagamento di conti correnti o il ritiro di pensioni, come può testimoniare l'interrogante: ad esempio, il giorno 7 gennaio 1998, con l'apertura di due soli sportelli, senza distinzione di operazioni, sui sei presenti, si sono registrati gravi disagi per i cittadini, in special modo per gli anziani costretti ad estenuanti code che certo non sono degne di un paese civile —:

che cosa intenda fare per evitare il ripetersi di tali incresciose situazioni, che sembrano peraltro essere la norma nel caso dell'ente poste. (4-14800)

RISPOSTA. — Al riguardo la società Poste Italiane ha riferito che la zona situata a nord di Roma è stata recentemente interessata da una complessa riorganizzazione al fine di adeguare il servizio postale alla crescente esigenza di una clientela in forte espansione.

A tale scopo la società ha provveduto alla ridistribuzione delle agenzie postali nella zona in questione provvedendo altresì ad una migliore e più razionale utilizzazione e distribuzione delle risorse umane nonché all'adeguamento delle sedi alle disposizioni del decreto legislativo n. 626/94 in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Tale nuova organizzazione può avere inizialmente influito sulle abitudini della clientela ed aver comportato qualche momentanea difficoltà.

Per quanto riguarda in particolare le problematiche che sarebbero state manifestate dagli abitanti del comune di Cesano che lamentano di doversi recare presso l'agenzia di Grottarossa per il ritiro di raccomandate e di assicurate, la società ha precisato che ciò non trova riscontro nella realtà in quanto le località di Cesano e Cesano stazione sono entrambe dotate del servizio di recapito.

Per quanto concerne, invece, l'agenzia postale di La Storta la società ha osservato che nell'ambito della riorganizzazione cui si è sopra accennato ha ritenuto utile ed opportuno accentrare il servizio di recapito presso l'agenzia « Roma Grottarossa » allo scopo di soddisfare le esigenze della clientela e del personale costretto ad operare negli spazi eccessivamente ridotti della sede che attualmente ospita i servizi postali nella località in questione.

In ordine, poi, al lamentato disagio verificatosi il giorno 7 gennaio 1998 presso l'agenzia postale di La Storta, la società ha precisato che nella struttura erano presenti, oltre al direttore, cinque operatori dei sette previsti in organico; erano, altresì, operanti tre sportelli UPE (ufficio postale elettronico) ed uno per l'accettazione del posta-lettere.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

SCOZZARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

agli studenti del Damas laureati nell'anno 1986/1987 è possibile accedere all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie, possibilità non concessa, in base al nuovo riordino delle classi di concorso predisposto dal Ministro pro tempore D'Onofrio, agli studenti laureati negli anni successivi;

nulla è cambiato dal 1986 ad oggi nel piano di studi per quanto riguarda l'obbligatorietà delle materie che permettono

di rientrare nella classe di concorso di materie letterarie (043A) —:

se non ritenga opportuno intervenire con gli strumenti che gli sono propri per risolvere una situazione che appare quanto meno discriminante. (4-18495)

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata si precisa che al fine di garantire più snellezza ed economicità alle procedure concorsuali, sentito il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, è stato emanato, in data 10.8.1998, il decreto ministeriale n. 354, registrato alla Corte dei conti il 5.10.1998, che ha costituito, per alcune classi di concorso, ambiti disciplinari più ampi, mediante la loro aggregazione.*

*In tale contesto, relativamente all'ambito disciplinare 4 (classi 43/A — 50/A), non si è ritenuto di reinserire la laurea in Discipline delle Arti, della musica e dello spettacolo, già prevista per l'accesso alla classe di concorso 43/A (insegnamento di materie letterarie nella scuola media), quale titolo ad esaurimento, purché conseguito entro l'anno accademico 1986/87.*

*Ciò in quanto, avendo il citato provvedimento disposto più ampi accorpamenti del settore letterario, il suddetto diploma di laurea risulta non più idoneo ad assicurare le conoscenze necessarie per le discipline previste nel nuovo ambito di insegnamento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**SETTIMI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di Velletri il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso le telefonate in corso si interrompono, obbligando a chiamare più di una volta, procurando, così, un danno economico non indifferente;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di Velletri ed in quello dei Castelli Romani venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16936)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che nel piano di lavori relativi al periodo 1998/1999, sono stati inseriti alcuni interventi allo scopo di garantire un miglioramento del servizio di telefonia cellulare nel comune di Velletri e delle zone limitrofe.*

*In particolare in data 15 aprile 1998 è stata attivata la terza cella di « Velletri Centro » che ha reso possibile un potenziamento della qualità e della copertura della zona est del centro di Velletri; entro la fine del 1998 — sempreché non intervengano difficoltà burocratiche da parte delle autorità preposte al rilascio dei relativi permessi — è prevista l'attivazione di una nuova stazione radiobase « Le Castella », con la quale si garantirà una copertura della statale Appia nel tratto compreso tra Velletri e Cisterna di Latina; nel corso del 1999, infine, saranno realizzate le stazioni di « Lariano » che migliorerà la copertura della SS 600 nel tratto tra Velletri e Lariano, nonché quella di « Lanuvio » che garantirà maggiore copertura nella strada provinciale tra Velletri e Lanuvio.*

Il Ministro delle comunicazioni: Salvatore Cardinale.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le comunicazioni, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nella seduta del 1° agosto 1996 una interrogazione

(n. 4-2798) relativa all'ufficio postale n. 19 sito a Roma in Via Rialto;

la risposta riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

infatti si legge nella risposta che « i locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Roma 19 sono risultati, a seguito di un sopralluogo effettuato dal servizio di prevenzione, non conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza sul lavoro »;

l'Ente poste italiane afferma che « stesso esito negativo ha avuto il controllo eseguito dalla unità sanitaria locale competente territorialmente (RmE) che, nel corso di una visita effettuata il 30 luglio 1996, ha confermato l'inadeguatezza delle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dell'agenzia in parola stabilendo un termine di 30 giorni entro cui provvedere alla eliminazione delle irregolarità »;

gli interventi necessari sarebbero stati particolarmente onerosi dal punto di vista economico e, comunque, tali da non poter essere eseguiti in tempi così ristretti, la filiale Epi di Roma ha ritenuto opportuno trasferire l'agenzia postale di Roma 19 in quella di Roma 50 ubicata in piazza delle Medaglie d'oro, 46;

la perplessità e lo stupore dell'interrogante raggiunge il suo culmine allorché — si legge sempre nella risposta — « il medesimo Ente, consapevole dei disagi derivanti all'utenza in conseguenza dello spostamento in parola, ha intensificato le ricerche (quali?) per il reperimento di una nuova sede che è stata individuata in alcuni locali siti in via XXV aprile »;

l'interrogante è rimasto esterefatto da tanta efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per la nuova sede dell'ufficio di via Rialto, tanto esterefatto da prendere in mano il codice di avviamento postale, edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e controllare l'esatta ubicazione di via XXV aprile;

ma tale ricerca, con immensa sorpresa, ha condotto ad un risultato del tutto

imprevisto: infatti tale via non risultava essere in elenco;

pur tuttavia, non pago dell'esito negativo, l'interrogante ha ritenuto opportuno sfogliare il *Tutto Città* del 1999 per verificarne l'esatta ubicazione, ma purtroppo, ancora una volta la ricerca è rimasta senza risposta;

vista l'efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per il reperimento della nuova sede, non stupirebbe che esista presso l'Ente un apposito elenco stradale, magari aggiornatissimo e non reperibile agli utenti che barcamenandosi quotidianamente nelle lunghe file presso gli sportelli postali, non hanno il tempo materiale per tenersi costantemente aggiornati e sulla dislocazione delle strade di Roma e sull'esatta ubicazione degli uffici postali;

tuttavia, l'ente poste italiano afferma, con una certa puntualità che la sistemazione dei locali di via XXV aprile appare soddisfacente sotto diversi aspetti in quanto i locali in parola sono posti all'uscita del nuovo tronco della metropolitana, adiacente ad un istituto di credito, in buone condizioni e con una superficie di circa 200 mq. (contro i 120 mq. dell'ufficio precedente) tale da consentire una adeguata sistemazione dei servizi » —:

se risulti presso gli organi competenti via XXV aprile e, in caso positivo, a chi compete la manutenzione di tale strada;

come l'ente poste italiano abbia effettuato le ricerche per il reperimento della nuova sede dell'ufficio postale di via Rialto a Roma;

per quali motivi l'ente poste italiano abbia ritenuto opportuno ubicare il nuovo ufficio postale in via XXV aprile a Roma;

come l'ente poste italiane intenda garantire degli adeguati servizi agli utenti, quando riesce ad ubicare un ufficio postale in una via inesistente;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà dell'ente poste italiano, al fine di

espletare le necessarie formalità per aprire la nuova sede postale il più presto possibile. (4-19228)

*RISPOSTA. — Al riguardo si significa che per mero errore materiale nella precedente risposta inviata alla S.V. on.le con nota prot. GM/100116/333/4-2798/INT/BP è stata comunicata la nuova ubicazione dell'ufficio postale Roma 19, indicata in via XXV aprile.*

*In realtà, la sede del nuovo ufficio è situata in via Giulio Venticinque ai nr. 45, 47 e 49, la cui apertura al pubblico è avvenuta il 1° dicembre 1998.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

*VIGNALI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

dal mese di febbraio del 1998 l'Ufficio scolastico provinciale di Catanzaro è privo del provveditore agli studi, in quanto la dottoressa Greco, nominata a tale ufficio, ha ottenuto la sospensiva e non ha mai assunto servizio;

non è stato, di conseguenza, nominato alcun primo dirigente all'incarico di vice-provveditore, incarico che risulta a tutt'oggi vacante;

i compiti di provveditore agli studi sono ricoperti, esclusivamente in base al dato dell'anzianità di servizio, da parte della dottoressa Anna Maria Fonti Iembo;

la predetta dottoressa Iembo ha emanato il decreto provveditoriale n. 6952/I, in data 1° giugno 1998 sul dimensionamento scolastico senza tener conto del decreto-legge n. 29 del 1993, articolo 25 comma 3, che ne limita i poteri all'ordinaria amministrazione;

tale decreto provveditoriale ha avuto parere unanimemente negativo da parte del Consiglio scolastico provinciale, in data 22 maggio 1998, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNALS, e dell'ANP della Provincia di Catanzaro, in data 8 giugno 1998;

il suddetto decreto della dottoressa Iembo travalica non solo le sue competenze ma i criteri dettati dal ministero della pubblica istruzione in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro con il decreto interministeriale n. 176 del 1997, che prevedeva interventi esclusivi su una istituzione di scuola secondaria di primo grado e tre sezioni staccate del medesimo ordine e grado;

l'iniziativa della dottoressa Iembo interviene al contrario su istituti secondari superiori quali il liceo scientifico statale « Galluppi », il liceo artistico di Catanzaro, il liceo scientifico statale « Fermi », l'istituto tecnico commerciale « Pacioli », l'I.P.S.I.A. di Santa Maria di Catanzaro, penalizzando fortemente alcune zone quali Catanzaro Lido e Materdomini Gagliano e duplicando l'indirizzo scientifico tra Catanzaro Lido e Girifalco, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro;

la soppressione del liceo artistico con fusione allo scientifico « Galluppi » risulta ingiustificata non solo in base al decreto n. 176 del 1997 e dal numero delle classi del predetto istituto ma anche dal fatto d'essere l'unico a tale indirizzo nelle province non solo di Catanzaro ma anche di Vibo Valentia e Crotone e quindi ricadente nella deroga di cui all'articolo 4, comma 2 lettera C del decreto interministeriale n. 176 del 1997;

la creazione di un « polo » scolastico a Girifalco con l'unificazione tra un liceo scientifico, un istituto tecnico commerciale e un IPSIA risulta quantomeno problematica in ordine alla gestione del personale non docente appartenente a diverse amministrazioni;

l'operato della dottoressa Iembo appare dannoso per l'offerta formativa nel territorio della provincia di Catanzaro, illegittimo sia per i limiti imposti alla dottoressa dal carattere delle sue mansioni, sia in relazione al decreto interministeriale

n. 176 del 1997 per quanto attiene all'intervento sulle scuole —:

se non intenda sospendere il provvedimento adottato dalla dottoressa Iembo del 1° giugno 1998 protocollo n. 6952/I;

se intenda, qualora possibile, provvedere a nuova nomina di un provveditore agli studi per l'Usp di Catanzaro, o se in subordine non intenda provvedere alla nomina di un vice-provveditore per il provveditorato agli studi di Catanzaro;

infine, se non ritenga opportuno affidare l'incarico di provveditore agli studi di Catanzaro, pro-tempore, all'attuale sovrintendente agli studi regionale per la Calabria, dottor Antonio Anzani, che ha ricoperto l'incarico di provveditore a Catanzaro fino all'anno scolastico 1996/1997.

(4-18244)

*RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*È stata infatti disposta la revoca del provvedimento di aggregazione del Liceo Artistico di Catanzaro al Liceo Classico della stessa città, consentendo pertanto al Liceo Artistico medesimo di mantenere la propria autonomia.*

*Si fa presente, infine, che il titolare del Provveditorato agli Studi di Catanzaro, dall'1.2.98 è la Dott.ssa Vincenzina Greco, la quale, al termine di un periodo di assenza per malattia, ha assunto servizio in data 12 giugno 1998.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.